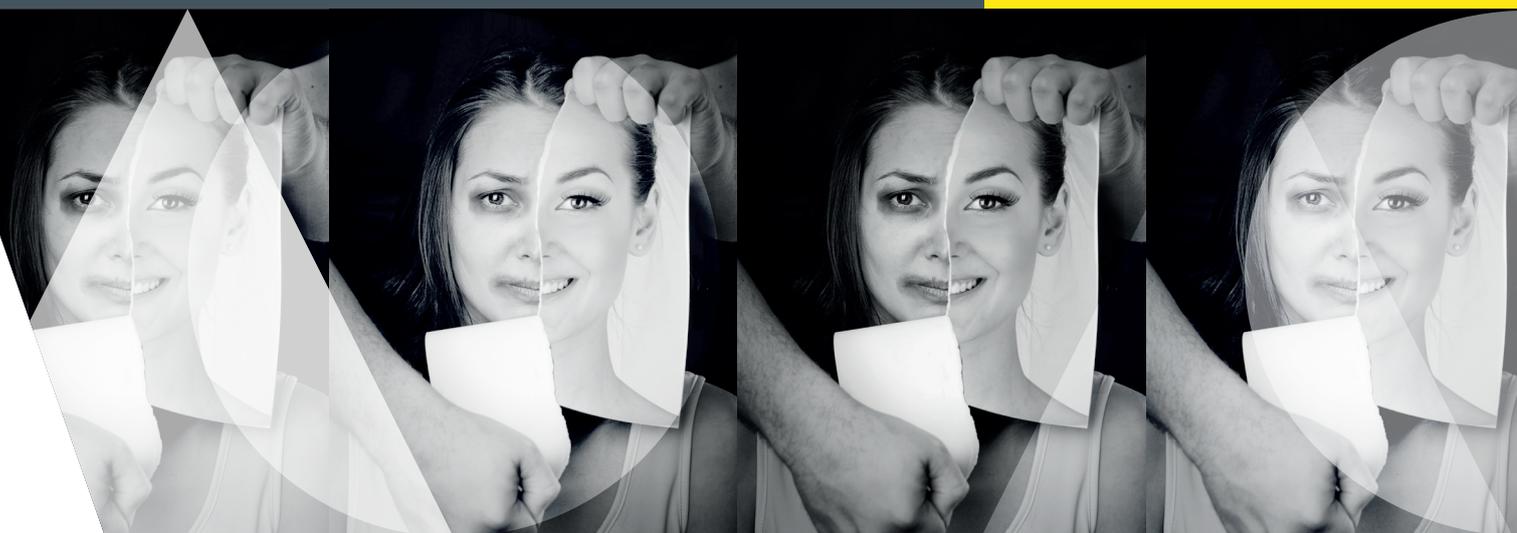


DIGNITÀ



Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea

Panoramica dei risultati



FRA

EUROPEAN UNION AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS



La presente relazione verte su questioni riguardanti, in particolare, il diritto alla dignità umana (articolo 1), il diritto all'integrità della persona (articolo 3), il principio di non discriminazione, incluso il divieto della discriminazione fondata sul sesso (articolo 21), il diritto alla parità tra donne e uomini (articolo 23), il diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale (articolo 47) di cui ai titoli I «Dignità», III «Uguaglianza» e VI «Giustizia» della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

**Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea**

Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Diritti delle immagini usate (copertina e testo): © Shutterstock e iStock

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

FRA – Agenzia dell'unione europea per i Diritti Fondamentali
Schwarzenbergplatz 11 – 1040 Vienna – Austria
Tel: +43 158030-0 – Fax: +43 158030-699
Email: info@fra.europa.eu – fra.europa.eu

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

ISBN 978-92-9239-386-1
doi:10.2811/61250

© Agenzia dell'unione europea per i Diritti Fondamentali, 2014
Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

Printed in Luxembourg

STAMPATO SU CARTA CERTIFICATA (FSC)





Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea

Panoramica dei risultati

Premessa

La presente relazione si basa su interviste rivolte a 42 000 donne nei 28 Stati membri dell'Unione Europea (UE) ed evidenzia che la violenza contro le donne, e in particolare la violenza di genere che colpisce in misura sproporzionata le donne, costituisce una grave violazione dei diritti umani che l'UE non può permettersi d'ignorare.

Nell'ambito dell'indagine, le donne sono state intervistate in merito alle loro esperienze di violenza fisica, sessuale e psicologica, inclusi gli episodi di violenza perpetrata dal partner ("violenza domestica"), nonché riguardo a molestie sessuali e comportamenti persecutori (*stalking*) e al ruolo delle nuove tecnologie nelle esperienze di abuso vissute dalle donne. L'indagine comprendeva inoltre domande relative alle esperienze di violenza subite durante l'infanzia. Dall'indagine emerge che l'abuso è un fenomeno diffuso che influisce sulla vita di molte donne, ma che non sempre è segnalato alle autorità. Per esempio, una donna su 10 ha subito una qualche forma di violenza sessuale dall'età di 15 anni e una su 20 è stata vittima di stupro. Poco più di una donna su cinque è stata vittima di violenza fisica e/o sessuale inflitta dal partner attuale o precedente e poco più di una donna su 10 indica di aver subito una forma di violenza sessuale da parte di un adulto prima di aver compiuto 15 anni. Tuttavia, a titolo di esempio, solo il 14 % delle donne ha denunciato alla polizia l'episodio più grave di violenza inflitta dal partner e il 13 % ha denunciato alla polizia il caso più grave di violenza inflitta da persone diverse dal partner.

Da diversi anni richieste di dati completi sono state ripetutamente avanzate sulla violenza contro le donne da più parti, tra cui varie Presidenze del Consiglio dell'UE e organismi di monitoraggio dei diritti umani come il Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione nei Confronti delle Donne (CEDAW) e il Consiglio d'Europa. Dai risultati di questa inchiesta emerge chiaramente che i tempi sono ormai maturi per affrontare il problema della violenza contro le donne. Le strategie future dell'UE riguardanti la parità tra donne e uomini potranno basarsi sui dati raccolti dall'indagine in 28 paesi per affrontare quelle aree chiave relative alle esperienze di violenza vissute dalle donne che destano maggior preoccupazione. I risultati dell'indagine possono inoltre fornire un ampio incentivo per affinché gli Stati Membri dell'UE ratifichino la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) e affinché l'UE possa valutare la possibilità di aderire alla Convenzione. I dati raccolti in questa relazione sulla violenza rafforzano ulteriormente la necessità di garantire l'applicazione delle misure UE esistenti in materia di protezione delle vittime di reato, in particolare della direttiva dell'UE che sancisce i diritti minimi delle vittime. I risultati evidenziano inoltre l'importanza di una legislazione mirata e di politiche dell'UE dirette a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, come l'Ordine di Protezione Europeo e il Regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile, la cui applicazione deve essere garantita affinché la protezione prevista sia efficace.

Oltre alle misure adottate dall'UE dagli Stati Membri, le azioni volte a contrastare la violenza contro le donne devono essere intraprese e coinvolgere diversi attori, fra cui i datori di lavoro, gli operatori sanitari e i fornitori di servizi Internet, per citarne solo alcuni. Si tratta di un aspetto particolarmente importante, dal momento che molte donne non denunciano i casi di abuso alle autorità: in questo modo, la maggior parte degli atti di violenza contro le donne continua a essere nascosta e, di conseguenza, gli autori dei reati non vengono perseguiti. Pertanto, è necessario valutare ogni possibilità al fine di mettere in luce e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne. I risultati dell'indagine insieme alle necessarie misure di follow-up intraprese dagli organismi politici e decisionali possono indurre le donne vittime di violenza a rompere il silenzio e a dare voce agli abusi vissuti. Questo aspetto assume un'importanza cruciale in determinati paesi e gruppi, nei quali parlare apertamente delle esperienze personali di violenza non è ancora una prassi diffusa, dove il numero di denunce alle autorità resta ancora basso e il problema della violenza contro le donne non è ancora parte integrante della politica tradizionale.

In sintesi, la presente relazione illustra i primi risultati dell'indagine più completa condotta finora a livello di UE (e su scala mondiale) sulle diverse esperienze di violenza subita dalle donne. Ci auguriamo che – anche grazie allo strumento online di esplorazione dei dati – gli uomini e le donne facciano propri i risultati della relazione allo scopo di promuovere e avviare il cambiamento teso ad affrontare il problema della violenza contro le donne.

Infine, se è stato possibile ottenere i risultati illustrati nella presente relazione lo dobbiamo solo alle donne che hanno partecipato all'indagine e hanno deciso di parlare di esperienze estremamente personali e difficili. Per molte di loro si è trattato della prima occasione in cui parlare con altri dell'abuso subito. Per questo motivo, l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) desidera ringraziarle.

Morten Kjaerum
Direttore

Codici dei paesi

Codice del paese	Paese
AT	Austria
BE	Belgio
BG	Bulgaria
CY	Cipro
CZ	Repubblica ceca
DE	Germania
DK	Danimarca
EE	Estonia
EL	Grecia
ES	Spagna
FI	Finlandia
FR	Francia
HR	Croazia
HU	Ungheria
IE	Irlanda
IT	Italia
LT	Lituania
LU	Lussemburgo
LV	Lettonia
MT	Malta
NL	Paesi Bassi
PL	Polonia
PT	Portogallo
RO	Romania
SE	Svezia
SI	Slovenia
SK	Slovacchia
UK	Regno Unito



Sommario

PREMESSA	3
PERCHÉ QUESTA INDAGINE È NECESSARIA?	7
1 PARERI DELLA FRA SULLA BASE DEI RISULTATI CHIAVE DELL'INDAGINE	9
1.1. Natura ed entità della violenza contro le donne, compresa la violenza perpetrata dal partner	9
1.2. Conseguenze della violenza fisica e sessuale contro le donne, compresa la violenza inflitta dal partner	11
1.3. Violenza psicologica del partner contro le donne	12
1.4. Esperienze di comportamenti persecutori	12
1.5. Esperienze di molestie sessuali	13
1.6. Esperienze di violenza durante l'infanzia	13
1.7. Paura della vittimizzazione e relativo impatto	14
1.8. Atteggiamenti nei confronti della violenza contro le donne e azioni di sensibilizzazione	14
2 COSA INDICANO I RISULTATI?	17
2.1. Violenza fisica e sessuale	17
2.2. Conseguenze della violenza	23
2.3. Violenza psicologica del partner	25
2.4. Comportamenti persecutori	28
2.5. Molestie sessuali	30
2.6. Esperienze di violenza subite durante l'infanzia	32
2.7. Paura della vittimizzazione e relativo impatto	36
2.8. Comportamenti e sensibilizzazione	36
VIE DA PERCORRERE	41
L'INDAGINE IN BREVE	43

Perché questa indagine è necessaria?

Mettere in luce la violenza contro le donne come violazione dei diritti fondamentali nell'UE

La violenza contro le donne, che comprende reati che hanno un impatto sproporzionato sulle donne, come la violenza sessuale, lo stupro e la «violenza domestica», rappresenta una violazione dei diritti fondamentali delle donne in termini di dignità, parità e accesso alla giustizia. L'impatto della violenza contro le donne non si limita alle vittime, ma riguarda anche le famiglie, gli amici e la società intera. Occorre esaminare in modo critico il modo in cui la società e lo Stato rispondono a questo abuso.

Negli ultimi decenni, la società civile e le organizzazioni intergovernative, incluso il Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione nei Confronti delle Donne e il Consiglio d'Europa, hanno cercato di mettere in evidenza l'entità e la natura del fenomeno della violenza contro le donne. Iniziative intraprese dai singoli Stati Membri dell'UE hanno anche sostenuto questo processo. I dati dell'indagine raccolti dalla FRA a riguardo mettono in evidenza come dimostra la violenza contro le donne costituisca un'estesa violazione dei diritti fondamentali, che riguarda la vita di molte donne nell'UE.

Soddisfare il bisogno di dati

Alla luce dell'impatto significativo della violenza contro le donne, i responsabili politici e gli operatori del settore di molti Stati membri dell'UE devono ancora far fronte alla mancanza di dati completi sull'entità e sulla natura del problema. Dal momento che la maggior parte delle donne non denuncia la violenza subita e non si sente incoraggiata a farlo dal sistema, che spesso è considerato carente dal punto di vista dell'assistenza, i dati ufficiali della giustizia penale registrano solo i pochi casi segnalati. Questo significa che le risposte politiche e pratiche alla violenza contro le donne non sono sempre sostenute da prove esaustive. Sebbene alcuni Stati membri e istituti di ricerca dell'UE abbiano svolto indagini e altri studi sulla violenza contro le donne, in tutta l'UE continuano a mancare dati esaurienti e comparabili in questo campo rispetto ad altre aree come quella dell'occupazione, per la quale vari Stati Membri raccolgono dati in relazione al genere.

L'indagine a livello europeo della FRA risponde a una richiesta di dati sulla violenza contro le donne avanzata dal Parlamento Europeo, reiterata dal Consiglio dell'Unione Europea nelle sue Conclusioni relative allo sradicamento della violenza contro le donne nell'UE. La FRA ha condotto 42 000 interviste faccia a faccia nei 28 Stati Membri dell'UE. Il campione delle intervistate è stato selezionato casualmente. I risultati delle interviste possono essere esaminati parallelamente ai dati esistenti e alle lacune nella conoscenza sulla violenza contro le donne a livello di UE e Stati membri in materia a livello di UE e Stati membri.

Dati utili per informare e sostenere il processo normativo e politico

A livello europeo le seguenti norme garantiscono protezione contro il fenomeno della violenza contro le donne includono: la Direttiva UE sulle Vittime (2012/29/UE) e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). La direttiva dell'UE sulle vittime, adottata nel 2012, stabilisce standard minimi in materia di diritti, protezione e assistenza delle vittime di reati nell'UE e si riferisce nello specifico alle vittime di violenza di genere, violenza sessuale e violenza in una relazione stretta. La Convenzione di Istanbul, adottata nel 2011, è il primo strumento regionale giuridicamente vincolante ad affrontare in maniera estensiva le diverse forme di violenza contro le donne, come la violenza psicologica, i comportamenti persecutori (*stalking*), la violenza fisica, la violenza sessuale e le molestie sessuali. L'entrata in vigore della Convenzione è soggetta alla ratifica di dieci Stati.

Nonostante questi incoraggianti sviluppi giuridici, i risultati dell'indagine condotta a livello europeo dalla FRA in materia di violenza contro le donne rivelano che la maggior parte delle donne vittime di violenza non denuncia la propria esperienza alla polizia o a organizzazioni di sostegno alle vittime. Il problema è accentuato negli Stati membri dell'UE in cui il dibattito relativo alle esperienze personali di violenza e la rivelazione delle stesse non costituiscono ancora la norma. Di conseguenza, la maggior parte delle donne vittime di violenza non entra in contatto con il sistema della giustizia né con altri servizi; tale fenomeno assume proporzioni ancora più rilevanti negli Stati Membri in cui la violenza contro le donne non è ancora un'area integrata negli interventi programmatici. È dunque chiaro che i bisogni

e i diritti delle donne al momento non vengono rispettati in pratica all'interno dell'UE.

Ne consegue la necessità di rivedere come i testi giuridici si confrontino con il diritto nella pratica, al fine d'incoraggiare la denuncia, migliorare gli interventi a favore delle donne vittime e garantire che si disponga di risorse sufficienti per un supporto orientato alle vittime. I risultati dell'indagine rivelano elementi ricorrenti nella segnalazione degli abusi e nelle motivazioni che spingono le donne a non sporgere denuncia, che possono essere esaminati rispetto alla situazione dei singoli Stati membri.

Pareri della FRA: vie da percorrere

Sulla base dei risultati dell'indagine, la FRA ha elaborato alcuni pareri che propongono diverse strategie dirette a riconoscere e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne. Ciò presuppone un'azione

che vada oltre i confini limitati del diritto penale, spaziando dai settori dell'occupazione e della sanità fino al ruolo delle nuove tecnologie, e che comprenda iniziative mirate di sensibilizzazione in grado di incoraggiare le denunce.

Questi pareri tengono conto delle raccomandazioni avanzate da organismi quali le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa volte a contrastare la violenza contro le donne. Essi tuttavia si fondono in modo esclusivo sui dati della violenza raccolti da interviste faccia a faccia su un campione di 42 000 donne in tutti i 28 Stati membri dell'UE.

In sintesi, le organizzazioni intergovernative e la società civile invocano da anni la necessità di acquisire dati validi ed esaurienti sulla violenza contro le donne, al fine di formulare politiche e indirizzare le linee d'azione per fronteggiare questa violazione dei diritti fondamentali. Con la pubblicazione dei risultati dell'indagine della FRA sulla violenza contro le donne, ora questi dati sono disponibili in relazione ai 28 Stati membri dell'UE.



1

Pareri della FRA sulla base dei risultati chiave dell'indagine



Dai risultati dell'indagine si evince che nell'UE la violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani di vaste proporzioni, che in larga misura non viene denunciata. In risposta a questo fenomeno, la FRA ha formulato i pareri esposti di seguito, allo scopo di sostenere i responsabili politici europei e nazionali nell'introduzione e attuazione di misure ad ampio raggio tese a prevenire e combattere la violenza di genere contro le donne, in particolare negli Stati Membri in cui non si tratta o non si discute sufficientemente di questo tipo di abusi.

Di seguito è riportata una sintesi dei pareri, che vengono ulteriormente elaborati alla fine di ogni capitolo nella relazione contenente i risultati principali dell'indagine.

1.1. Natura ed entità della violenza contro le donne, compresa la violenza perpetrata dal partner

Rispondere all'entità e alla natura specifica della violenza fisica e sessuale contro le donne

- Nell'UE, l'entità del fenomeno della violenza fisica e sessuale di cui sono vittime le donne impone una rinnovata attenzione a livello politico. Circa l'8 % delle donne è stata vittima di violenza fisica e/o sessuale nei 12 mesi precedenti l'intervista condotta nell'ambito dell'indagine, e una donna su tre ha subito una forma di violenza fisica e/o sessuale dopo i 15 anni.
- Nello specifico, la violenza sessuale costituisce un reato pervasivo che richiede un'azione concertata

tesa a contrastare i comportamenti tendenti alla violenza sessuale contro le donne. Una donna su 10 ha subito una qualche di violenza sessuale dopo i 15 anni e una su 20 è stata vittima di stupro dopo i 15 anni.

- Tra le donne partecipanti all'indagine che affermano di aver subito violenza sessuale da una persona diversa dal partner (dopo i 15 anni), quasi una su 10 indica che negli episodi più gravi era coinvolto più di un autore della violenza. È necessario garantire una migliore assistenza specialistica alle vittime di episodi di violenza sessuale, che possono vedere coinvolti più di un autore della violenza.
- I risultati dell'indagine indicano che le donne giovani, come gruppo, sono particolarmente vulnerabili alla vittimizzazione. Pertanto, per questa categoria occorre definire iniziative mirate di prevenzione e sensibilizzazione sulla violenza contro le donne.
- La violenza contro le donne può essere affrontata come argomento pubblico d'interesse generale. Le campagne e le reazioni alla violenza contro le donne devono essere rivolte sia agli uomini che alle donne. Gli uomini devono essere coinvolti attivamente nelle iniziative che affrontano il tema di come alcuni uomini ricorrono alla violenza contro le donne.
- La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa e la direttiva UE sulle vittime definiscono nuovi standard per aiutare le vittime di violenza di genere. Gli Stati membri dell'UE possono essere esortati a ratificare la Convenzione e devono quanto meno rivedere le rispettive legislazioni al fine di garantire che siano in linea con la Convenzione e la direttiva.

Rispondere all'entità e alla natura specifica della violenza contro le donne perpetrata dai partner

- L'entità del fenomeno della violenza nell'ambito delle relazioni intime richiede una rinnovata attenzione politica a livello di UE e dei suoi Stati Membri. Il 22 % delle donne che ha o ha avuto in passato una relazione con un uomo, ha subito una violenza fisica e/o sessuale. Al fine di contrastare in modo efficace questa forma di violenza, lo Stato deve rispondere alla violenza perpetrata dal partner considerando tale fenomeno come una questione pubblica piuttosto che privata.
- Circa un terzo (31 %) delle donne intervistate che hanno indicato di aver subito uno stupro da parte del proprio partner attuale, afferma di aver subito sei o più episodi di stupro dal proprio partner. Lo stupro coniugale è una realtà per alcune donne, molte delle quali sono state vittime di più di un episodio. Tale situazione esige che la legislazione di tutti gli Stati membri dell'UE consideri le donne coniugate come vittime di stupro al pari delle donne non coniugate.
- I dati dimostrano che un numero significativo di donne continua ad essere vulnerabile all'abuso a seguito di relazioni violente. Ad esse occorre garantire protezione. L'Ordine di Protezione Europeo e il Regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile devono essere rivisti a tempo debito riguardo al loro impatto sulla sicurezza delle donne.
- I risultati dell'indagine condotta dalla FRA mostrano un nesso causale tra il consumo elevato di alcolici da parte del partner e l'aumento della violenza. Il consumo elevato di alcolici deve essere posto in evidenza e affrontato come fattore che contribuisce ad alimentare la violenza contro le donne nell'ambito delle relazioni intime. Le misure di prevenzione della violenza a livello nazionale dovrebbero affrontare il fenomeno dell'abuso di alcool. L'industria delle bevande alcoliche potrebbe sostenere tali misure promuovendo il consumo responsabile di alcolici. Nel contempo, si potrebbe considerare la raccolta sistematica dei dati sull'abuso di alcool da parte della polizia in relazione agli episodi di violenza domestica.
- Le caratteristiche e il comportamento degli autori devono essere esaminati al fine di valutare

possibili fattori di rischio che contribuiscono alla violenza nell'ambito delle relazioni intime. Per esempio, l'indagine evidenzia l'impatto di alcuni comportamenti controllanti degli uomini nell'ambito di una relazione, come le limitazioni relative all'uso delle risorse finanziarie o alla frequentazione di amici e familiari da parte della donna. Ponendo domande in merito alle caratteristiche e al comportamento degli autori, gli operatori del settore possono essere allertati da fattori che costituiscono potenzialmente un segnale di allarme.

- Molte donne vittime di violenza perpetrata dal partner subiscono episodi di violenza ripetuti nel contesto di una relazione. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere invitati a rivedere la loro legislazione in termini di capacità di riconoscere e rispondere efficacemente all'impatto della vittimizzazione ripetuta sulla vita di molte donne, fattore che costituisce una caratteristica peculiare della violenza perpetrata dal partner.

Garantire l'adozione di politiche basate sui dati

- La raccolta di dati esaustivi sulle esperienze di violenza vissute dalle donne è essenziale per elaborare e monitorare politiche di contrasto alla violenza contro le donne.
- Le campagne di sensibilizzazione sulla violenza contro le donne devono basarsi su dati accurati, al fine di garantire che i messaggi siano veicolati ai destinatari giusti. Allo stesso tempo, tali campagne possono stimolare dibattiti aperti sul tema della violenza contro le donne. Infine, tali dibattiti possono favorire le denunce alle autorità e ai servizi di assistenza alle vittime.
- Emerge in modo chiaro l'esigenza di migliorare e armonizzare la raccolta di dati sulla violenza contro le donne, sia all'interno che tra gli Stati Membri, onde utilizzare i dati in modo più efficace per far fronte a tale fenomeno in tutta l'UE. Nell'ambito delle sue competenze, l'UE è chiamata a intensificare gli sforzi per raccogliere dati di riferimento nelle aree chiave in cui le donne subiscono violenza, per esempio affidando un ruolo guida a Eurostat e attingendo alle buone pratiche introdotte negli Stati Membri per la raccolta di dati sulla violenza contro le donne.



1.2. Conseguenze della violenza fisica e sessuale contro le donne, compresa la violenza inflitta dal partner

Contrastare il fenomeno delle mancate denunce alla polizia e ad altri servizi

- Il tasso di denunce alla polizia e ad altri servizi degli episodi di violenza contro le donne è basso e deve essere incrementato. Una donna su tre che è stata vittima di violenza perpetrata dal partner e una donna su quattro che ha subito una violenza commessa da altri denunciano alla polizia o ad altri servizi gli episodi gravi più recenti. I tassi più alti di denunce dei casi di violenza commessa dal partner indicano che le donne spesso subiscono più episodi di abuso commessi dal partner prima di decidere di sporgere denuncia, mentre è più probabile che la violenza da parte di altri rimanga un episodio isolato.
- In particolare, occorre far fronte all'insoddisfazione delle vittime nei confronti della polizia, applicando e monitorando nella pratica le disposizioni riguardanti la tutela delle vittime sancite dalla Convenzione di Istanbul e dalla Direttiva UE sulle vittime. È necessario rivedere i diversi modelli d'intervento della polizia destinati a proteggere le vittime, al fine di valutare la portata della protezione offerta e il grado di effettiva soddisfazione delle loro esigenze.

Il ruolo della sanità

- Gli operatori sanitari possono svolgere un ruolo di maggior rilievo nell'identificazione e nella prevenzione dei casi di violenza contro le donne. Dall'indagine risulta, per esempio, che le donne in stato di gravidanza sono vulnerabili alla violenza; tra le donne che hanno subito violenza da parte di un partner precedente e che erano incinte durante tale relazione, il 42 % ha sperimentato tale violenza durante la gravidanza.
- Le norme in materia di riservatezza dovrebbero essere chiarite per consentire agli operatori sanitari di affrontare e segnalare l'abuso. A sostegno di questa tesi, dall'indagine emerge che l'87 % delle donne considera accettabile il fatto che i medici chiedano regolarmente informazioni in merito alla violenza,

qualora i pazienti presentino determinate lesioni o caratteristiche. Nel contempo, l'elaborazione di domande di routine per gli operatori sanitari in relazione ai segni di violenza deve anche garantire l'adozione di controlli adeguati per individuare potenziali casi di abusi da parte degli stessi operatori.

Ruolo dei servizi specializzati di assistenza alle vittime

- Rispetto al numero di donne che hanno contattato i servizi sanitari a seguito di episodi di violenza, sono poche le donne che si sono rivolte alle organizzazioni di assistenza alle vittime o alle case di accoglienza per le donne a seguito di episodi di violenza fisica e/o sessuale più gravi. Per esempio, mentre un terzo delle donne ha contattato un medico, un centro sanitario o un ospedale in relazione all'episodio più grave di violenza sessuale commessa dal partner, solo il 6 % ha contattato un centro di accoglienza e il 4 % un'organizzazione di assistenza alle vittime. Questo risultato suggerisce che diversi fattori entrano in gioco quando le donne sporgono denuncia: conoscenza dei servizi, che può dipendere dalla zona di residenza della donna e dalla disponibilità di tali servizi nella sua area; risorse a disposizione delle organizzazioni, che influiscono sulla loro capacità di erogare servizi; nonché le esigenze più immediate delle donne, che possono riguardare gli aspetti sanitari. In linea con la direttiva UE sulle vittime e con la Convenzione di Istanbul, in tutta l'UE è necessario potenziare le risorse destinate ai servizi specializzati di assistenza alle vittime affinché siano in grado di rispondere alle esigenze delle donne vittime di violenza.
- Circa una donna su quattro vittima di violenza sessuale, commessa da un partner o da altri, non ha contattato la polizia o qualsiasi altra organizzazione dopo l'episodio più grave a causa di sentimenti di vergogna e imbarazzo. Le risposte alla vittimizzazione delle donne che rafforzano le culture negative di «biasimo delle vittime» devono essere contrastate con vigore. Pertanto, i servizi di assistenza specializzata sono chiamati a rispondere alle esigenze delle vittime che provano sentimenti negativi a seguito della vittimizzazione, che possono includere senso di colpa e di vergogna.
- I dati sono essenziali per valutare se le esigenze delle vittime siano effettivamente soddisfatte dai diversi servizi e per stabilire dove sarebbe più efficiente investire risorse per assistere le vittime.

Un'azione concertata per contrastare la violenza contro le donne

- L'efficacia della legislazione vigente, delle iniziative politiche e degli interventi degli operatori del settore può essere valutata esaminando i dati circa la volontà delle donne di segnalare un abuso e il loro grado di soddisfazione del servizio che ricevono. Alla luce del fenomeno della mancata denuncia, diffuso in molti Stati membri dell'UE, sono necessari interventi pluriagenzia contro la violenza sulle donne, al fine di rispettare le esigenze – e i diritti – delle donne.
- La cooperazione interistituzionale è indispensabile per promuovere la raccolta e lo scambio armonizzati ed efficienti di dati relativi ai casi di violenza contro le donne.

1.3. Violenza psicologica del partner contro le donne

Riconoscere l'entità e la natura specifica della violenza psicologica da parte del partner e intervenire in merito

- La violenza psicologica da parte dei partner è ampiamente diffusa e deve essere riconosciuta in termini dell'impatto che esercita. Per esempio, i risultati dell'indagine mostrano che due donne su cinque (43 %) hanno subito una forma di violenza psicologica da parte di un partner attuale o precedente. Per fare solo alcuni esempi, questo dato include il 25 % delle donne che sono state sminuite o umiliate in privato da un partner, il 14 % delle donne il cui partner ha minacciato di ferirle fisicamente e il 5 % delle donne alle quali il partner ha vietato di uscire di casa, tolto le chiavi dell'auto o le ha rinchiuso.
- Il 7 % delle donne che hanno attualmente una relazione ha subito quattro o più forme diverse di violenza psicologica. Le forme multiple e ripetute di violenza psicologica da parte del partner devono essere riconosciute come lesive dell'autonomia della donna, che equivale alla perdita di una vita privata e familiare autonoma.
- I datori di lavoro e i sindacati dovrebbero valutare la possibilità di svolgere attività di sensibilizzazione e formazione correlate per il personale responsabile, per rafforzare la capacità di identificare e rispondere ai bisogni dei dipendenti che subiscono comportamenti di controllo psicologico da parte del partner.
- La polizia e altri servizi competenti dell'amministrazione dovrebbero essere formati per poter

riconoscere e comprendere l'impatto dell'abuso psicologico sulle vittime.

- Il comportamento di abuso e controllo da parte degli autori del reato può richiedere l'intervento diretto della polizia per proteggere le vittime e indirizzarle ai servizi di sostegno, piuttosto che attendere che sia la vittima stessa a richiedere assistenza. Allo stesso tempo, i servizi devono coinvolgere invitandoli a porre rimedio all'abuso psicologico inflitto nonché a porre fine al comportamento violento.
- A livello di Stati Membri dell'UE, è necessario rivedere la legislazione esistente per valutare se contempla le varie forme e l'impatto degli abusi psicologici ripetuti sulle vittime che – come mostrano i risultati dell'indagine – spesso va di pari passo con l'abuso fisico e/o sessuale nei rapporti.

1.4. Esperienze di comportamenti persecutori

Migliorare gli interventi contro i comportamenti persecutori nella legislazione e nella pratica

- I risultati dell'indagine mostrano che una donna su cinque ha subito una forma di comportamento persecutorio dall'età di 15 anni e il 5 % ha subito tale violenza nei 12 mesi precedenti l'indagine. Tuttavia, tre casi su quattro di comportamenti persecutori segnalati nell'indagine non vengono mai portati all'attenzione della polizia. Laddove comportamenti persecutori sono riconosciuti come reato dalla legge nazionale, le donne dovrebbero essere incoraggiate a segnalarli. Nel contempo, l'uso e l'efficacia delle disposizioni giuridiche in materia di comportamenti persecutori dovrebbero essere rivisti a livello di Stati Membri, mentre gli Stati Membri dell'UE che non dispongono di leggi esaustive in materia di comportamenti persecutori dovrebbero essere invitati a mettere a punto una normativa che risponda alle esigenze delle vittime.
- Le vittime di comportamenti persecutori dovrebbero ricevere un'adeguata protezione da parte dello Stato, basata sul tipo di protezione sviluppato in risposta ai casi di violenza domestica.
- Dato che una donna su 10 è stata vittima di comportamenti persecutori inflitti da un partner precedente, i servizi di assistenza dovrebbero essere informati sulle realtà dei comportamenti persecutori a seguito di una relazione, affinché questi modelli di comportamento non vengano trascurati.



- Tra le vittime di comportamenti persecutori, una donna su cinque indica che tali atti sono proseguiti per oltre due anni. Al pari della violenza fisica e sessuale, le conseguenze emotive e psicologiche dei comportamenti persecutori possono provocare effetti profondi e duraturi. Pertanto, per questi casi devono essere disponibili servizi specializzati di assistenza alle vittime.

Il ruolo di Internet e dei social media

- Nell'ambito dell'indagine, il 23 % delle vittime di comportamenti persecutori dichiara di aver dovuto cambiare il numero di telefono o l'indirizzo di posta elettronica successivamente all'episodio più grave di persecuzione. Internet e le piattaforme dei social media dovrebbero intraprendere misure tese ad assistere in modo proattivo le vittime di comportamenti persecutori al fine di segnalare un abuso e dovrebbero anche essere incoraggiati a contrastare in modo proattivo il comportamento degli autori. Parallelamente, la polizia può essere invitata a riconoscere e indagare regolarmente circa i casi di *cyberstalking* (comportamenti persecutori attraverso mezzi informatici).

1.5. Esperienze di molestie sessuali

Promuovere la sensibilizzazione e la segnalazione di molestie sessuali

- Le molestie sessuali rappresentano un'esperienza pervasiva e comune per molte donne nell'UE. Per esempio, una donna su cinque ha subito molestie in forma di contatto fisico, abbracci o baci indesiderati dopo i 15 anni e il 6 % di tutte le donne ha subito questo tipo di molestie almeno sei volte da quando aveva 15 anni. Il 32 % delle donne che hanno subito molestie sessuali almeno una volta dall'età di 15 anni ha indicato come autore della violenza/i un collega, un diretto superiore o un cliente. In risposta, le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati dovrebbero promuovere iniziative di sensibilizzazione sul tema delle molestie sessuali e incoraggiare le donne a denunciare tali episodi.
- I risultati dell'indagine indicano che le molestie sessuali contro le donne coinvolgono diversi autori e possono includere l'uso di «nuove» tecnologie. Una donna su dieci (11 %) ha subito avances inopportune su social network o ha ricevuto messaggi di posta elettronica o messaggi di testo (SMS) sessualmente espliciti. Queste modalità di molestie sessuali colpiscono in misura sproporzionata le donne più giovani. Gli Stati Membri dell'UE devono rivedere la portata attuale degli interventi di tipo legislativo e politico sul

tema delle molestie sessuali, riconoscendo che tale fenomeno può verificarsi in diversi ambienti e può avvalersi di mezzi diversi, come Internet o i telefoni cellulari. Analogamente ai casi di *cyberstalking*, la polizia può essere incoraggiata a riconoscere e indagare regolarmente circa i casi di violenza virtuale.

Vulnerabilità delle donne professioniste rispetto ad altre donne

- Tra il 74 % e il 75 % delle donne professioniste o che si trovano ai più alti livelli manageriali ha subito molestie sessuali nel corso della propria vita e, di queste donne, una su quattro ha dovuto far fronte a molestie sessuali nei 12 mesi precedenti l'indagine. È necessario riconoscere che le donne professioniste a livello manageriale o in altre posizioni di vertice sono a rischio di molestie sessuali. Questo fenomeno può dipendere da varie ragioni: le donne appartenenti a questa categoria sono esposte ad ambienti di lavoro e situazioni ad aumentato rischio di abuso, e vi è la possibilità che le donne professioniste siano più attente verso ciò che costituisce molestia sessuale. I datori di lavoro e altre organizzazioni devono mettere in atto programmi di sensibilizzazione e iniziative concrete al fine di riconoscere e affrontare la realtà delle molestie sessuali subite dalle donne con diversi livelli d'istruzione e ruoli professionali e che operano in ambienti di lavoro differenti.

Fornire dati per mettere in luce e combattere le molestie sessuali

- Occorre consolidare i dati amministrativi e le indagini esistenti sul lavoro e sull'istruzione per includere domande periodiche e dettagliate sulle molestie sessuali. I dati così ottenuti possono essere utilizzati per elaborare le politiche e gli interventi volti a contrastare questo tipo di abuso.

1.6. Esperienze di violenza durante l'infanzia

Entità del fenomeno dell'abuso infantile e mancanza di denunce

- Poco più di una donna su 10 (12 %) ha subito una forma di abuso sessuale o un episodio di violenza da parte di un adulto prima dei 15 anni. Queste forme di abuso coinvolgono in genere un adulto che compie atti quali mostrare i propri genitali (8 %) o toccare i genitali o il seno della bambina (5 %). Nei casi estremi, l'1 % delle donne indica di essere stata costretta ad avere rapporti sessuali con un adulto in età infantile.

- Il 27 % circa delle donne ha subito una qualche forma di abuso fisico nell'infanzia (prima dei 15 anni) da parte di un adulto.
- L'UE deve concentrarsi nuovamente sul diffuso fenomeno dell'abuso sulle donne durante l'infanzia, che spesso non viene denunciato. Questi dati possono essere utilizzati per affrontare il fenomeno dell'abuso sui minori sia attuale che passato.

Caratteristiche dell'abuso

- I casi di violenza sessuale nell'infanzia sono stati commessi, per il 97 %, da un maschio, mentre nei casi di violenza fisica i casi attribuiti agli uomini superano solo di poco quelli attribuiti alle donne.
- Sono necessari dati dettagliati sull'abuso durante l'infanzia, comprese le indagini in grado di portare alla luce i casi di abuso non segnalati, per identificare e corroborare le prove circa le caratteristiche dell'abuso, che possono essere utilizzate per pianificare gli interventi di prevenzione dell'abuso, di protezione delle vittime e di punizione dei prepetratori del reato.

Intervenire nei casi di abuso durante l'infanzia

- I risultati mostrano che il 30 % delle donne che ha subito vittimizzazione sessuale da parte di un partner precedente o attuale ha anche subito violenza sessuale durante l'infanzia, mentre il 10 % delle donne che non ha subito vittimizzazione sessuale durante la relazione attuale o precedente indica di avere subito violenza sessuale durante l'infanzia. Allo stesso tempo, il 73 % delle madri che sono state vittime di violenza fisica e/o sessuale commessa da un partner indica che almeno uno dei propri figli era a conoscenza degli episodi di violenza. I programmi devono avere come obiettivo i bambini e le famiglie a rischio di violenza, onde porre fine al ciclo di abusi.
- In linea con la Convenzione di Istanbul, gli Stati Membri dell'UE dovrebbero essere invitati a rivedere la propria legislazione per rivalutare la giustificazione dei limiti temporali, se esistenti, per la segnalazione degli abusi verificatisi nell'infanzia.
- Per formulare politiche e azioni tese a prevenire e proteggere i bambini dall'abuso, è essenziale disporre di dati basati sulle esperienze di abuso sui minori.

1.7. Paura della vittimizzazione e relativo impatto

La paura della violenza di genere pregiudica la libertà di movimento delle donne

- Dall'indagine è emerso che metà delle donne evita alcune situazioni o luoghi, almeno occasionalmente, per paura di essere aggredita fisicamente o sessualmente. In confronto, come dimostrato dalle indagini condotte sulla popolazione generale sul tema della criminalità e vittimizzazione, la paura degli uomini della criminalità e del suo impatto sulla loro vita è generalmente inferiore rispetto a quella delle donne. Il timore delle donne di essere vittima di criminalità – in particolare la paura della violenza di genere – deve essere riconosciuta e affrontata da UE e Stati Membri e a livello locale, a causa dell'impatto negativo che esercita sulla libertà di movimento delle donne nella vita quotidiana.

Un elevato grado di paura può indicare un abuso

- Molte delle donne che hanno indicato un più alto timore di essere aggredite sono quelle che tendenzialmente hanno avuto l'esperienza di forme di violenza fisica o sessuale più gravi. Considerando che un maggior livello di paura può riflettere esperienze di abuso, gli operatori sanitari e altri operatori del settore possono essere incoraggiati, in simili casi, a chiedere e raccogliere informazioni sulla paura della vittimizzazione, nel tentativo di individuare eventuali abusi.

1.8. Atteggiamenti nei confronti della violenza contro le donne e azioni di sensibilizzazione

Intensificare la sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne

- Le donne percepiscono la violenza contro le donne come comune o rara nel proprio paese, a seconda delle esperienze personali di violenza ad opera del



partner e/o di un'altra persona, della conoscenza di altre donne che sono state vittime di violenza e della presenza di campagne per la lotta alla violenza contro le donne. È opportuno prendere in considerazione l'interazione tra questi fattori quando si elaborano politiche in materia, al fine di incrementare la sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne in diversi contesti e fra gruppi di donne diversificati.

- Le campagne mirate a livello di Stati Membri dell'UE sono essenziali per migliorare la conoscenza da parte delle donne (e degli uomini) riguardo alla violenza di genere, per incoraggiarne la segnalazione, proteggere le vittime e agire sul fronte della prevenzione.

Garantire che le aspettative circa il servizio reso vengano soddisfatte

- Le donne vittime di violenza raramente ne fanno segnalazione ai servizi specializzati di assistenza alle vittime. Se si vuole garantire il successo delle campagne volte a sensibilizzare sulla violenza contro le donne e a incoraggiare la segnalazione dei casi di violenza, i servizi specializzati di assistenza alle vittime devono essere attivati e dotati delle risorse adeguate per soddisfare le esigenze delle vittime.

Garantire che le campagne di sensibilizzazione si fondino su dati esistenti riguardo alla violenza contro le donne

- In assenza di dati negli Stati Membri dell'UE, i risultati dell'indagine FRA possono essere utilizzati per mirare le attività di sensibilizzazione e le altre azioni degli Stati membri dell'UE volte a combattere la violenza contro le donne.

LETTURA DEI RISULTATI

I livelli di violenza segnalati variano tra gli Stati membri. Maggiori dettagli sono disponibili nello strumento di «esplorazione dei dati» che accompagna la presente relazione. Di seguito sono riportate alcune possibili spiegazioni alla base di queste differenze.

Riconoscere le differenze tra i paesi

Analogamente ai dati ufficiali della giustizia penale in materia di reati registrati, che presentano differenze significative tra paesi, si riscontrano spesso differenze sostanziali tra i paesi nei livelli di vittimizzazione segnalati quando le persone vengono intervistate ai fini di un'indagine sulla vittimizzazione. Questo vale per la criminalità in generale e, in particolare, per gli episodi di violenza contro le donne che costituiscono temi particolarmente sensibili da affrontare in un'indagine.

Le divergenze tra paesi in merito alla diffusione della violenza riportate nell'indagine della FRA vanno considerate in relazione a una serie di fattori. Per esempio, i dati ufficiali sulla criminalità evidenziano differenze significative tra i paesi nei livelli di violenza in generale, compresi i livelli di violenza contro le donne per i quali sono disponibili questi dati. I dati delle indagini relativi alla criminalità generale e quelli, in particolare, relativi alle indagini sulla violenza contro le donne, presentano sempre differenze per quanto riguarda i tassi di violenza. D'altra parte, l'indagine condotta dalla FRA evidenzia una variazione minore tra gli Stati membri dell'UE nei tassi di violenza domestica rispetto allo studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) eseguito su 10 paesi riguardo alla salute delle donne e alla violenza domestica (dati raccolti nel periodo 2000-2003). Se si confrontano i risultati dell'indagine della FRA sulla diffusione dello stupro con quelli dell'indagine sulla violenza da parte del partner e sulla violenza sessuale condotta in tutte le 50 nazioni degli Stati Uniti (dati raccolti nel 2010), si registra una variazione inferiore tra gli Stati Membri dell'UE rispetto a quella esistente fra gli Stati Membri degli Stati Uniti. I risultati dell'indagine della FRA sono sostanzialmente in linea con i risultati delle indagini nazionali esistenti in materia di violenza contro le donne negli Stati Membri dell'UE, ove disponibili.

Possibili spiegazioni alla base delle differenze tra i paesi

Sebbene siano prevedibili differenze tra i paesi circa i risultati dell'indagine sui tassi di violenza contro le donne, in linea con i risultati di altre indagini, è più difficile spiegare e generalizzare queste differenze tra 28 paesi diversi. Di seguito sono riportate cinque possibili ragioni che spiegano le differenze osservate tra i paesi riguardo alla diffusione della violenza contro le donne. Per essere confermate, le spiegazioni richiedono ulteriori approfondimenti e possono essere esaminate a fronte di altre possibili spiegazioni a livello nazionale.

- 1) In diversi paesi, può essere più o meno culturalmente accettabile parlare con altre persone delle esperienze di violenza contro le donne. Se si esaminano i risultati dell'indagine, occorre tenere in considerazione che, nelle società in cui la violenza domestica è considerata in gran parte una questione privata, è improbabile che gli episodi di violenza contro le donne vengano condivisi con la famiglia e gli amici, ed è raro che essi vengano segnalati alla polizia. Tale reticenza può inibire la discussione con gli intervistatori dell'indagine.
- 2) La parità di genere potrebbe portare a livelli più elevati di divulgazione sul tema della violenza contro le donne. Gli episodi di violenza contro le donne vengono affrontati e contrastati apertamente con maggiore probabilità nelle società con un livello di parità superiore.
- 3) L'esposizione delle donne ai fattori di rischio può essere esaminata a livello di Stato Membro in relazione ai fattori che potrebbero aumentare l'esposizione alla violenza. Tali fattori includono i modelli occupazionali (lavoro fuori casa), così come i modelli di socializzazione e di stile di vita (uscite e appuntamenti).
- 4) Le differenze tra i paesi nei livelli complessivi di criminalità violenta devono essere esaminate unitamente ai risultati relativi alla violenza contro le donne. Per esempio, la maggiore urbanizzazione di uno Stato Membro è generalmente associata a tassi di criminalità più elevati.
- 5) L'indagine ha dimostrato un nesso causale tra abitudini in materia di consumo di alcool degli autori ed esperienze di violenza contro le donne da parte del partner ("violenza domestica"). I diversi modelli di consumo presenti negli Stati membri possono contribuire a spiegare alcuni aspetti della violenza contro le donne, che, a loro volta, devono essere analizzati congiuntamente ai modelli di comportamento violento dei singoli autori che possono non limitarsi alla violenza contro le donne.

Questi e altri fattori devono essere presi ulteriormente in considerazione in fase di analisi dei risultati a livello dei singoli Stati Membri.



2

Cosa indicano i risultati?



La sezione che segue illustra una selezione dei risultati più importanti dell'indagine nei principali ambiti trattati nel questionario.

I principali risultati dell'indagine e lo strumento di esplorazione dei dati online presentano nel dettaglio i risultati nell'ambito dell'indagine, con la possibilità per l'utente di estrarre i dati in diversi modi attraverso lo strumento online.

Domande sulle esperienze di violenza dall'età di 15 anni, prima dei 15 anni e nei 12 mesi precedenti l'indagine

Hanno preso parte all'indagine donne di età compresa tra i 18 e i 74 anni. Per distinguere gli episodi verificatisi durante l'infanzia, e sulla base della prassi consolidata dell'indagine, nelle domande è stata indicata l'età di 15 anni come valore soglia rispetto al quale è stato chiesto alle donne di pensare a episodi avvenuti prima e dopo questa età.

Diverse indagini selezionano valori soglia differenti in termini di età per inquadrare le domande dell'indagine. A questo proposito, l'indagine della FRA è in linea con l'indagine dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riguardante la salute delle donne e la violenza domestica in cui il valore soglia era rappresentato dall'età di 15 anni.

Nell'ambito dell'indagine della FRA è stato chiesto alle donne di distinguere gli episodi che si sono verificati dopo i 15 anni (coprendo l'intero periodo di vita) e nei dodici mesi precedenti l'intervista. Il fatto di chiedere alle donne di pensare agli ultimi 12 mesi le aiuta a distinguere tra gli eventi recenti ed eventuali eventi remoti. In questo modo è possibile ottenere dati di rilevanza politica diretta rispetto a prassi attuali, come per esempio gli interventi della polizia per la protezione delle vittime.

2.1. Violenza fisica e sessuale

► **Violenza fisica:**

Si stima che 13 milioni di donne nell'UE abbiano subito violenza fisica nel corso dei 12 mesi precedenti le interviste dell'indagine. Tale dato corrisponde al 7 % delle donne di età compresa tra 18 e 74 anni nell'UE.¹

► **Violenza sessuale:**

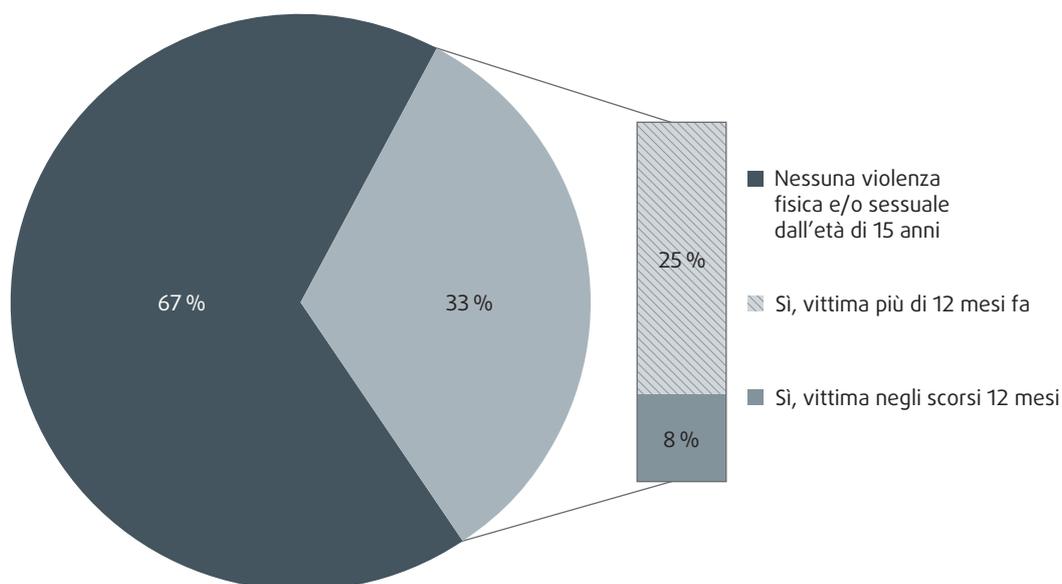
Si stima che circa 3,7 milioni di donne nell'UE abbiano subito violenza sessuale nel corso dei 12 mesi precedenti le interviste dell'indagine, un numero pari al 2 % delle donne di età compresa tra 18 e 74 anni nell'UE.

Diffusione globale della violenza fisica e sessuale

- Una donna su tre (33 %) ha subito violenza fisica e/o sessuale dopo i 15 anni.
- Circa l'8 % delle donne ha subito violenza fisica e/o sessuale nei 12 mesi precedenti l'intervista dell'indagine (Figura 1 a).
- Di tutte le donne che hanno (o hanno avuto) un partner, il 22 % ha subito violenza fisica e/o sessuale da parte del partner a partire dai 15 anni (Tabella 1).

¹ Secondo la banca dati online di Eurostat, il numero di donne di età compresa tra 18 e 74 anni che hanno vissuto nell'UE-28 al primo gennaio ammonta a 186 590 848. Cfr. http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database (codice dati demo_pjan, estratto in data 16 agosto 2013).

Figura 1 a: Donne che hanno subito una violenza fisica e/o sessuale dai 15 anni in poi e nei 12 mesi precedenti l'intervista, UE-28 (%)



Nota: Risultati basati su tutto il campione intervistato (N = 42 002).
 Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Riquadro 1: Domande dell'indagine – violenza fisica e sessuale

Violenza fisica

Dall'età di 15 anni a oggi/negli ultimi dodici mesi, con quale frequenza qualcuno:

- Ti ha spinto o strattonata?
- Ti ha schiaffeggiata?
- Ha lanciato un oggetto contundente contro di te?
- Ti ha afferrata o tirato i capelli?
- Ti ha colpita con un pugno o con un oggetto contundente o ti ha presa a calci?
- Ti ha provocato ustioni?
- Ha tentato di soffocarti o strangolarti?
- Ti ha tagliata, accoltellata o ti ha sparato?
- Ti ha fatto sbattere la testa contro qualcosa?

Violenza sessuale

Dall'età di 15 anni a oggi/negli ultimi dodici mesi, con quale frequenza:

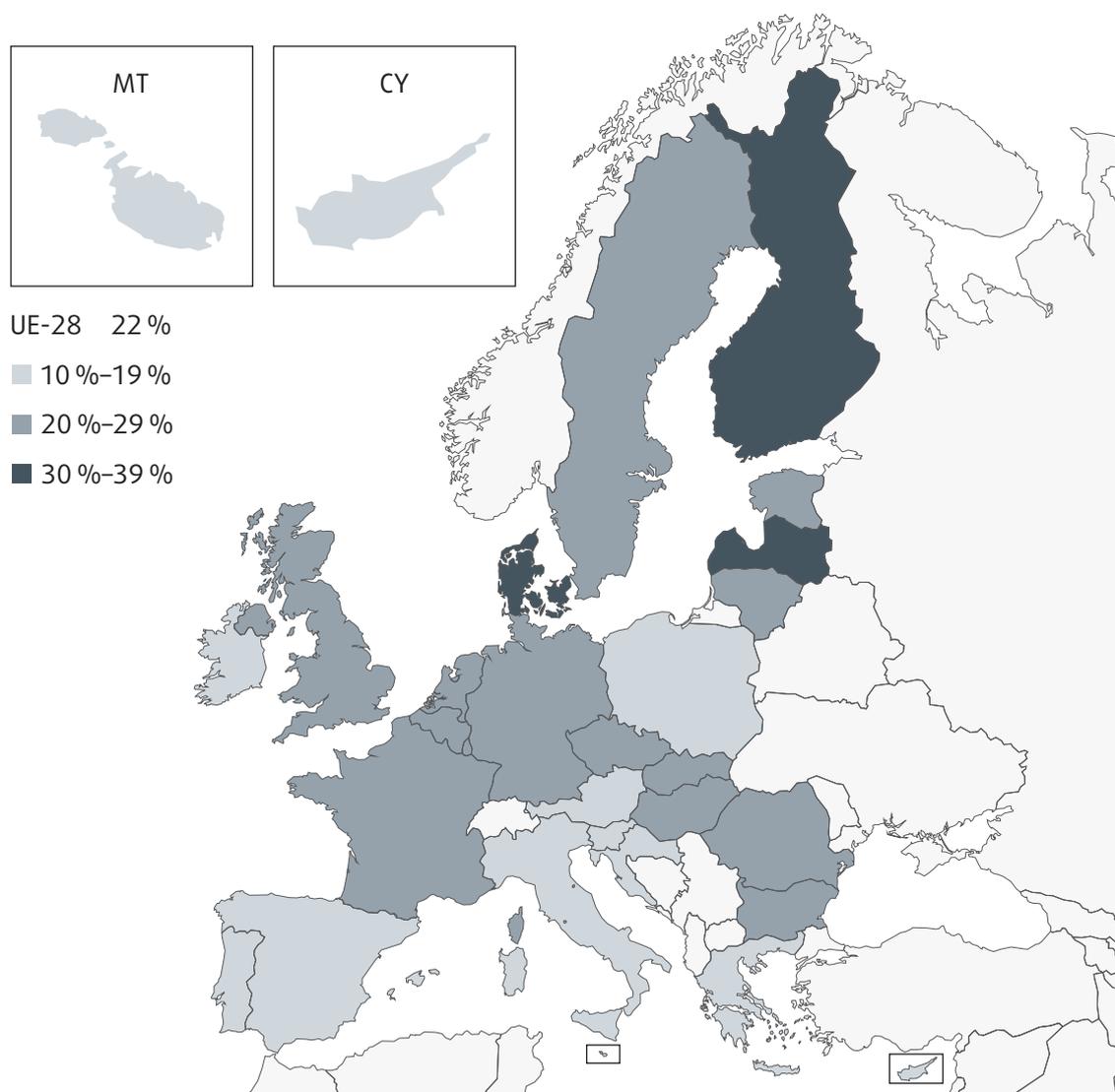
- Qualcuno ti ha costretta a un rapporto sessuale tenendoti ferma o ferendoti in qualche modo? [SE RICHIESTO: per rapporto sessuale s'intende, in

questa sede, costrizione a praticare sesso orale, penetrazione anale o vaginale forzata]

- Oltre a questo, qualcuno ha tentato di costringerti a un rapporto sessuale tenendoti ferma o ferendoti in qualche modo? [SE RICHIESTO: per rapporto sessuale s'intende, in questa sede, costrizione a praticare sesso orale, penetrazione anale o vaginale forzata]
- Oltre a questo, qualcuno ti ha fatto partecipare ad una forma di attività sessuale contro la tua volontà o in una situazione in cui non eri in grado di rifiutare?
- Oppure hai acconsentito all'attività sessuale perché avevi paura di ciò che ti sarebbe potuto accadere se avessi rifiutato?

Le domande sulla violenza fisica e sessuale sono state poste separatamente in relazione a partner attuali, partner precedenti e altre persone.

Figura 1 b: Violenza fisica e/o sessuale dall'età di 15 anni inflitta dal partner, UE-28 (%)



Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Tabella 1: Donne vittime di violenza fisica e/o sessuale perpetrata da un partner attuale o precedente, o da qualsiasi altra persona dall'età di 15 anni, per Stato membro UE (%)^{a, b, c}

Stato membro UE	Qualsiasi partner (attuale e/o precedente) ^b	Persona diversa dal partner ^c	Qualsiasi partner e/o persona diversa dal partner ^c
AT	13	12	20
BE	24	25	36
BG	23	14	28
CY	15	12	22
CZ	21	21	32
DE	22	24	35
DK	32	40	52
EE	20	22	33
EL	19	10	25

Stato membro UE	Qualsiasi partner (attuale e/o precedente) ^b	Persona diversa dal partner ^c	Qualsiasi partner e/o persona diversa dal partner ^c
ES	13	16	22
FI	30	33	47
FR	26	33	44
HR	13	13	21
HU	21	14	28
IE	15	19	26
IT	19	17	27
LT	24	16	31
LU	22	25	38
LV	32	17	39
MT	15	15	22
NL	25	35	45
PL	13	11	19
PT	19	10	24
RO	24	14	30
SE	28	34	46
SI	13	15	22
SK	23	22	34
UK	29	30	44
UE-28	22	22	33

Note: a I risultati delle prime due colonne della tabella non si sommano ai risultati della terza colonna a causa della diversa base di calcolo dei risultati (i risultati sulla violenza commessa dal partner sono basati sulle intervistate che hanno o hanno avuto un partner, in contrapposizione a tutte le donne) e per il fatto che alcune intervistate hanno subito violenze da partner e persone diverse dal partner.
 b Su tutte le donne che erano coniugate, conviventi senza essere coniugate o coinvolte in una relazione (senza convivenza) al momento dell'intervista o in qualsiasi momento nel passato (n = 40 192).
 c Su tutto il campione intervistato (N = 42 002).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Caratteristiche della violenza fisica

- ▶ Il 31 % circa delle donne ha subito uno o più atti di violenza *fisica* (cfr. il Riquadro 1) dall'età di 15 anni (Tabella 2). Sebbene le donne indichino, con maggiore probabilità, di essere state spinte o stratonate, l'esclusione di questa forma di violenza ha solo un effetto limitato sulla diffusione della violenza fisica, portandola dal 31 % al 25 %. Tale risultato riflette il fatto che molte donne che affermano di essere state spinte o stratonate sono anche state vittime di altre forme di violenza fisica.
- ▶ Le forme più comuni di violenza fisica riguardano spinte o strattoni, schiaffi, l'afferrare o tirare i capelli di una donna.

Caratteristiche della violenza sessuale

- In totale, l'11 % delle donne ha subito una forma di violenza *sessuale* (cfr. il Riquadro 1) dall'età di 15 anni in avanti, da parte di un partner o di un'altra persona. Mentre alcune donne indicano di aver subito una sola forma di violenza sessuale, altre donne riferiscono di essere state vittime di diverse forme di violenza sessuale.



Tabella 2: Donne che hanno subito diverse forme di violenza fisica da parte di un partner o altre persone dall'età di 15 anni, UE-28 (%)^{a,b,c}

Tipo di violenza fisica	Partner attuale ^a	Partner precedente ^b	Persona diversa dal partner ^c	Qualsiasi partner e/o persona diversa dal partner ^c
Spingere o stratonare	5	19	13	23
Schiacciare	4	15	8	17
Lanciare un oggetto contundente	2	8	4	9
Afferrare o tirare i capelli	2	10	7	13
Colpire con un pugno o con un oggetto contundente o prendere a calci	1	9	5	10
Provocare ustioni	0	1	0	1
Tentare di soffocare o strangolare	1	5	1	4
Tagliare, accoltellare o sparare	0	1	1	1
Battere la testa contro qualcosa	1	5	2	4
Almeno una delle risposte sopra riportate	7	24	20	31
Almeno una delle risposte sopra riportate, esclusa la voce «Spingere o stratonare»	5	20	15	25

Note: *a* Su tutte le donne che erano coniugate, conviventi senza essere coniugate o coinvolte in una relazione (senza convivenza) al momento dell'intervista (n = 30 675).

b Su tutte le donne che sono state, in passato, coniugate, conviventi senza essere coniugate o coinvolte in una relazione (senza convivenza) almeno una volta (n = 25 870).

c Su tutto il campione intervistato (N = 42 002).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Entità del fenomeno dello stupro

Una donna su 20 (5 %) è stata violentata dopo i 15 anni. Tale dato si basa sulle risposte fornite alla seguente domanda: «Dall'età di 15 anni a oggi, con quale frequenza qualcuno ti ha costretta a un rapporto sessuale tenendoti ferma o ferendoti in qualche modo? »

In una serie di giurisdizioni dell'UE, la definizione giuridica di stupro va oltre il requisito che prevede che l'autore della violenza usi la forza fisica. A questo proposito, il fenomeno dello stupro nell'UE potrebbe assumere dimensioni superiori al 5 %. Alcuni episodi di stupro potrebbero anche essere stati inclusi nell'ambito delle risposte indicate dalle donne a un'altra domanda dell'indagine: «Dall'età di 15 anni a oggi, con quale frequenza hai praticato una forma di attività sessuale contro la tua volontà o in una situazione in cui non eri in grado di rifiutare? »

I risultati dell'indagine relativi allo stupro devono essere esaminati insieme ai risultati emersi da altre domande dell'indagine sulla violenza sessuale. Nell'ambito dell'indagine della FRA sono state rivolte alle donne domande inerenti le proprie esperienze per quanto riguarda quattro forme di violenza sessuale. Le donne potevano indicare quale forma di violenza avevano subito, se ciò era avvenuto. Di seguito sono descritti i risultati delle esperienze subite dalle donne dall'età di 15 anni:

- ▶ il 5 % delle donne indica di essere stata costretta ad avere rapporti sessuali;
- ▶ il 6 % delle donne indica che qualcuno ha cercato di costringerla a un rapporto sessuale;
- ▶ il 6 % delle donne afferma che è stata costretta a prendere parte ad attività sessuali quando non voleva o quando non poteva rifiutare;
- ▶ il 6 % delle donne ha acconsentito all'attività sessuale, perché aveva paura di cosa le sarebbe accaduto se avesse rifiutato.

- Tra le donne che indicano di aver subito violenze sessuali da parte di una persona diversa dal partner, nel descrivere i dettagli dell'episodio di violenza sessuale *più grave*, quasi una donna su 10 riferisce che nell'episodio è stato coinvolto più di un autore della violenza.

Episodi ripetuti di violenza sessuale

Oltre la metà delle donne che sono state stuprate dal partner attuale o il cui partner attuale ha tentato di violentarle o di farle partecipare ad attività sessuali quando non erano in grado di rifiutare, ha subito più di un episodio di violenza sessuale. Nel caso dello stupro, circa un terzo delle vittime (31 %) ha subito sei o più episodi commessi dal partner attuale.

I risultati relativi alla violenza sessuale perpetrata da partner precedenti mostrano un modello simile. A seconda del tipo di violenza sessuale, da un terzo a un quarto delle vittime riporta più di un episodio.

Dati relativi alla violenza perpetrata dal partner nell'ambito delle relazioni intime

- Un terzo (34 %) delle vittime di violenza fisica commessa da un partner precedente ha subito quattro o più forme diverse di violenza fisica.
- Anche se, nella maggior parte dei casi, la violenza commessa da un partner precedente si è verificata nel corso della relazione, una donna su sei (16 %)

tra le vittime di un partner precedente ha sperimentato la violenza dopo la conclusione del rapporto.

Atti di violenza durante la gravidanza

Il 42 % delle donne che hanno subito violenza da parte di un partner precedente ed erano incinte durante la relazione in questione, ha sperimentato tale violenza mentre era in gravidanza. In confronto, il 20 % delle donne che hanno subito violenza dal partner attuale, ha sperimentato la violenza dal partner attuale durante la gravidanza. La differenza di queste cifre può dipendere dal fatto che le donne sono meno in grado o disposte a denunciare la violenza da parte dei partner attuali in corso di intervista - anche se questa ipotesi richiede ulteriori approfondimenti.

Dati relativi alla violenza commessa da una persona diversa dal partner

- Una donna su cinque (22 %) ha subito violenze fisiche da una persona diversa dal proprio partner dall'età di 15 anni in avanti.
- Tra le donne che hanno subito violenza fisica da parte di una persona diversa dal proprio partner, il 67 % afferma che all'autore della violenza era un uomo e un ulteriore 7 % dichiara di aver subito violenza *fisica* sia da parte di uomini che di donne. Nel caso della violenza sessuale, il 97 % delle donne afferma che l'autore della violenza era un uomo (Tabella 3).

Tabella 3: Sesso degli autori di violenza fisica e sessuale, dall'età di 15 anni, nei casi in cui l'autore della violenza era diverso da un partner attuale o precedente, UE-28 (%)

	Violenza fisica	Violenza sessuale
Maschio	67	97
Femmina	26	2
Entrambi	7	0
Nessuna risposta	1	0
n	7 207	2 296

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

2.2. Conseguenze della violenza

Effetti della violenza sulla vittima

- Nel parlare dell'episodio di violenza sessuale più grave, le donne riferiscono di aver provato, in quel momento, per lo più sentimenti di paura, rabbia e vergogna per quanto subito. Le donne che hanno subito una violenza sessuale da una persona diversa dal proprio partner hanno anche riferito alti livelli di shock.
- Per quanto riguarda le conseguenze psicologiche a lungo termine (si veda la Tabella 4), la vittimizzazione da parte dei partner o di altri soggetti ha indotto le vittime a soffrire di perdita di fiducia in se stesse, con un conseguente stato di vulnerabilità e ansia.
- Spesso le vittime di violenza sessuale indicano di soffrire di un maggior numero di conseguenze psicologiche.
- Le donne che subiscono una violenza inflitta dal proprio partner sono più propense a sperimentare varie conseguenze psicologiche a lungo termine rispetto a quelle che sperimentano la violenza da parte di altre persone. Questo dato può essere associato non solo alle reazioni all'episodio di violenza più grave da parte di un partner, come chiesto nell'ambito dell'indagine, ma anche al fatto che la violenza da parte del partner può essersi ripetuta, con maggiore probabilità, per un periodo di tempo prolungato.

Tabella 4: Conseguenze psicologiche a lungo termine dell'episodio di violenza più grave subito dall'età di 15 anni, per tipo di violenza ed autore della violenza (%)^{a,b}

	Qualsiasi partner (attuale e/o precedente)		Persona diversa dal partner	
	Violenza fisica	Violenza sessuale	Violenza fisica	Violenza sessuale
Tipo di conseguenza psicologia				
Depressione	20	35	8	23
Ansia	32	45	23	37
Attacchi di panico	12	21	8	19
Perdita di fiducia in se stesse	31	50	17	40
Sensazione di vulnerabilità	30	48	24	47
Disturbi del sonno	23	41	13	29
Difficoltà di concentrazione	12	21	7	16
Difficoltà relazionali	24	43	9	31
Altro	3	5	4	4
Numero di categorie selezionate				
Nessuna	28	9	43	16
1	26	21	28	25
2-3	27	31	19	35
4 o più	17	38	8	24
Nessuna risposta	2	(1)	2	1
n	5 415	1 863	4 237	1 847

Note: *a* Le intervistate hanno potuto indicare più di una risposta, pertanto le categorie possono dare un valore superiore al 100 %.

b I risultati basati su un numero ridotto di risposte sono statisticamente meno affidabili, pertanto le osservazioni basate su meno di 30 risposte sono riportate tra parentesi e le osservazioni basate su meno di cinque risposte vengono eliminate (indicate con « - »).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Contatto con la polizia e altri servizi

- Un terzo delle vittime di violenza commessa dal partner (33 %) e un quarto delle vittime di violenza da parte di non partner (26 %) ha contattato la polizia o qualche altra organizzazione, come ad esempio le organizzazioni di assistenza alle vittime, dopo l'episodio di violenza più grave. Il tasso di segnalazione più elevato per la violenza da parte del partner può riflettere una situazione comune in cui le donne hanno subito diversi episodi di violenza in un rapporto prima di decidere di denunciare l'incidente più grave, nel tentativo di interrompere la reiterazione o il peggioramento di fenomeni di violenza, mentre la violenza commessa da persone diverse dal partner comporta, con maggiori probabilità, episodi isolati con un minor rischio di ricorrenza. La Tabella 5 presenta una ripartizione delle informazioni riguardanti l'avvenuto contatto e il mancato contatto con i servizi per autore della violenza e tipo di violenza.
- In totale, le vittime hanno denunciato alla polizia l'episodio di violenza più grave da parte del partner nel 14 % dei casi e l'episodio di violenza più grave commesso da non partner nel 13 % dei casi.
- Per circa un quarto delle vittime, la sensazione di vergogna o imbarazzo per quanto subito è stato il

motivo che le ha spinte a non denunciare alla polizia o a qualsiasi altra organizzazione l'episodio più grave di violenza sessuale inflitto dal partner o da altri.

Mancata risposta alle esigenze delle vittime

- Alle domande in cui veniva chiesto quale tipo di aiuto sarebbe stato utile, le donne hanno risposto che, a seguito dell'episodio di violenza più grave, prima di tutto avrebbero desiderato avere qualcuno con cui parlare e che le sostenesse (33 %-54 %, a seconda del tipo di violenza ed autore della violenza), seguito da una protezione (12 %-25 %) e altro tipo di aiuto pratico (13 %-21 %).

Superare la violenza

- La maggior parte delle vittime (57 %-60 % a seconda dell'autore della violenza e del tipo di violenza) ha condiviso le proprie esperienze con qualcuno in relazione all'episodio più grave vissuto (Tabella 5). Circa un terzo delle vittime di violenza da parte del partner (35 %) ha reso merito al sostegno offerto dalla propria famiglia e dagli amici nell'aiutarle a superare la violenza.

Tabella 5: Contattare i servizi e parlare con altre persone in merito all'episodio più grave avvenuto dall'età di 15 anni in poi, per tipo di violenza ed autore della violenza (%)^a

	Qualsiasi partner (attuale e/o precedente)		Persona diversa dal partner	
	Violenza fisica	Violenza sessuale	Violenza fisica	Violenza sessuale
L'intervistata ha contattato la polizia o altri servizi	31	39	24	30
Ne ha parlato con qualcun altro	36	28	44	37
Non ne ha parlato con nessuno	32	32	31	33
Nessuna risposta	1	(0)	1	1
n	5 415	1 863	4 237	1 847

Nota: ^a I risultati basati su un numero ridotto di risposte sono statisticamente meno affidabili, pertanto le osservazioni basate su meno di 30 risposte sono riportate tra parentesi e le osservazioni basate su meno di cinque risposte vengono eliminate (indicate con « - »).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

2.3. Violenza psicologica del partner

- ▶ Una donna su tre (32 %) è stata vittima di comportamenti di abuso psicologico da parte del proprio partner, attuale o precedente. Tali atti comprendono comportamenti quali lo sminuire o umiliare l'intervistata in un contesto pubblico o privato; impedirle di uscire di casa o rinchiuderla a chiave; costringerla a guardare materiale pornografico contro la sua volontà; spaventarla o intimidirla intenzionalmente e minacciarla di violenza o di ferire un'altra persona a lei cara.
- ▶ Nel complesso, il 43 % delle donne ha subito una forma di violenza psicologica da parte del partner (Figura 2 a). Questo tipo di violenza può includere comportamenti di abuso psicologico e altre forme di violenza psicologica, quali controllo del comportamento (per esempio, cercando di impedire a una donna di vedere i propri amici o di visitare la propria famiglia o parenti), violenza economica (per esempio vietando a una donna di lavorare fuori casa) e ricatti (Tabella 6).
- ▶ Le forme più comuni di violenza psicologica attuate dal partner implicano comportamenti volti a sminuire o umiliare una donna in privato, pretendere sempre di sapere dove si trova in un modo che va oltre la preoccupazione generale e arrabbiarsi se si rivolge ad altri uomini. Una donna su quattro ha subito ognuna di queste situazioni nell'ambito delle proprie relazioni intime.
- ▶ Circa il 5 % delle donne ha subito violenza economica nell'ambito del rapporto attuale e il 13 % delle donne ha subito una forma di violenza economica nelle relazioni passate. Questo tipo di violenza include anche il fatto che il partner le impedisca di prendere decisioni indipendenti sulle finanze familiari o le vieti di lavorare fuori casa.

Riquadro 2: Domande dell'indagine – violenza psicologica

Con che frequenza il tuo attuale partner/un partner precedente ...

- Ha cercato di impedirti di vedere i tuoi amici?
- Ha provato a limitare i contatti con la tua famiglia di origine o con i parenti?
- Ha preteso insistentemente di sapere dove ti trovavi in un modo che va oltre la normale preoccupazione?
- Ha avuto momenti di rabbia se ti rivolgevi a un altro uomo? (o a un'altra donna in caso di partner donna)
- Ha messo in dubbio la tua fedeltà?
- Ti ha impedito di prendere decisioni autonomamente in merito alle finanze della famiglia e agli acquisti?
- Ti ha proibito di lavorare fuori casa?
- Ti ha vietato di uscire di casa, ha sottratto le chiavi della macchina o ti ha chiuso dentro?

Con che frequenza diresti che il tuo partner attuale/un partner precedente...

- Ti ha sminuita o umiliata davanti ad altre persone?
- Ti ha sminuita o umiliata in privato?
- Ha fatto qualcosa per spaventarti o intimidirti intenzionalmente, per esempio urlando e distruggendo oggetti?
- Ti ha fatto guardare materiale pornografico contro la tua volontà?
- Ha minacciato di portarti via i bambini?
- Ha minacciato di ferire i bambini?
- Ha ferito i bambini?
- Ha minacciato di ferire o uccidere una persona a te cara?

Quante volte ti è successa una cosa simile? Il tuo attuale partner/un partner precedente ha...

- Minacciato di ferirti fisicamente?

Tabella 6: Violenza psicologica da parte del partner, per tipologia di abuso e tipo di partner (%)^a

	Partner attuale ^b	Partner precedente ^c	Qualsiasi partner (attuale e/o precedente) ^d
Comportamento di controllo	16	40	35
Violenza economica	5	13	12
Comportamento abusivo	15	37	32
Ricatto con/abuso dei bambini	2	14	8
Qualsiasi forma di abuso psicologico	23	48	43

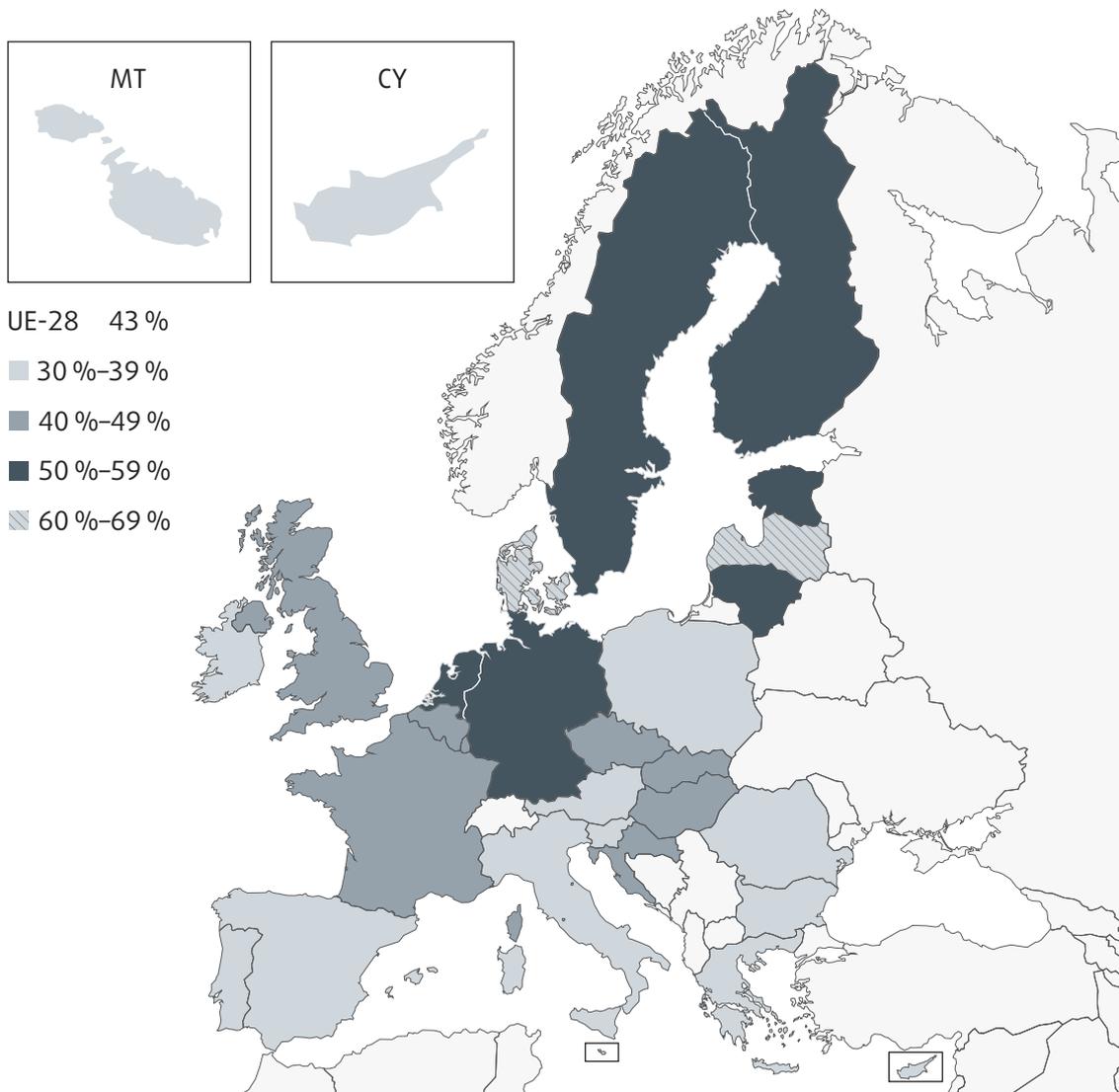
Note: *a Per i partner attuali, la percentuale si riferisce alle donne che affermano di aver subito una particolare forma di violenza psicologica almeno occasionalmente nel corso della relazione. Nel caso di partner precedenti, nell'ambito dell'indagine è stato chiesto alle intervistate se avevano mai subito ognuna delle forme di violenza psicologica indicate da parte di un partner precedente. La colonna «Qualsiasi partner» si riferisce alla combinazione di queste due figure, ovvero le donne che hanno subito violenza psicologica almeno occasionalmente nel corso della relazione attuale o in qualche momento in passato con un partner precedente.*
b Risultati basati su tutte le donne con un partner attuale, ovvero coniugate, conviventi senza essere coniugate o coinvolte in una relazione al momento dell'intervista (n = 30 675), ad eccezione della voce sul ricatto con/abuso dei bambini che si basa su tutte le donne con un partner attuale che hanno o hanno avuto figli affidati alla propria tutela (n = 24 770).
c Risultati basati su tutte le donne con un partner precedente, ovvero coniugate, conviventi senza essere coniugate o coinvolte in una relazione almeno una volta nel passato (n = 25 870), ad eccezione della voce sul ricatto con/abuso dei bambini che si basa su tutte le donne con un partner precedente che hanno o hanno avuto figli affidati alla propria tutela (n = 14 469).
d Risultati basati su tutte le donne coniugate, conviventi senza essere coniugate o coinvolte in una relazione al momento dell'intervista (n = 40 192), ad eccezione della voce sul ricatto con/abuso dei bambini che si basa su tutte le donne con un partner attuale o precedente che hanno o hanno avuto figli affidati alla propria tutela (n = 31 418).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

- ▶ Il 7 % delle donne che hanno attualmente una relazione ha subito quattro o più forme diverse di violenza psicologica da parte del partner attuale (Figura 2 b).
- ▶ La maggior parte delle donne che hanno subito diverse (quattro o più) forme di violenza psicologica ha anche indicato nell'indagine che il proprio partner attuale ha compiuto atti di violenza fisica e/o sessuale nei loro confronti.
- ▶ La probabilità di violenza psicologica nella relazione attuale di una donna sale con l'aumento del consumo di alcool da parte del partner. Più è alta la frequenza con la quale il partner attuale fa consumo di alcolici al punto da ubriacarsi, più è comune che, nell'ambito della relazione, si verifichi violenza psicologica.

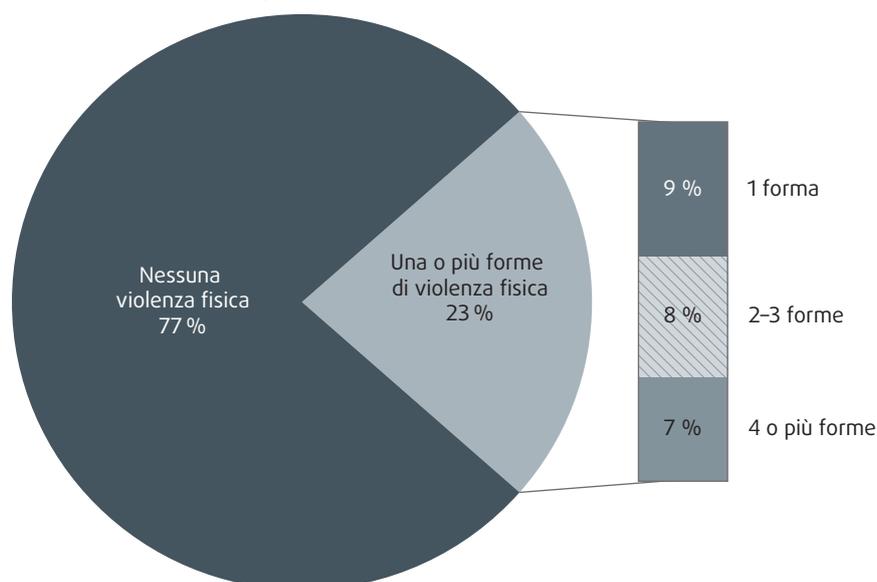


Figura 2 a: Violenza psicologica da parte del partner dall'età di 15 anni in poi, UE-28 (%)



Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Figura 2 b: Violenza psicologica da parte dal partner attuale nel corso della relazione e numero delle diverse forme di violenza psicologica subite dalle donne, UE-28 (%)^{a,b}



Note: *a* Risultati basati su tutte le intervistate con un partner attuale (n = 30 675).

b Presa singolarmente, la somma delle categorie «una forma», «2-3 forme» e «4 o più forme» ammonta al 24 %, mentre, nel complesso, il 23 % delle donne ha subito una o più forme di violenza psicologica. Questa differenza è dovuta agli arrotondamenti.

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

2.4. Comportamenti persecutori

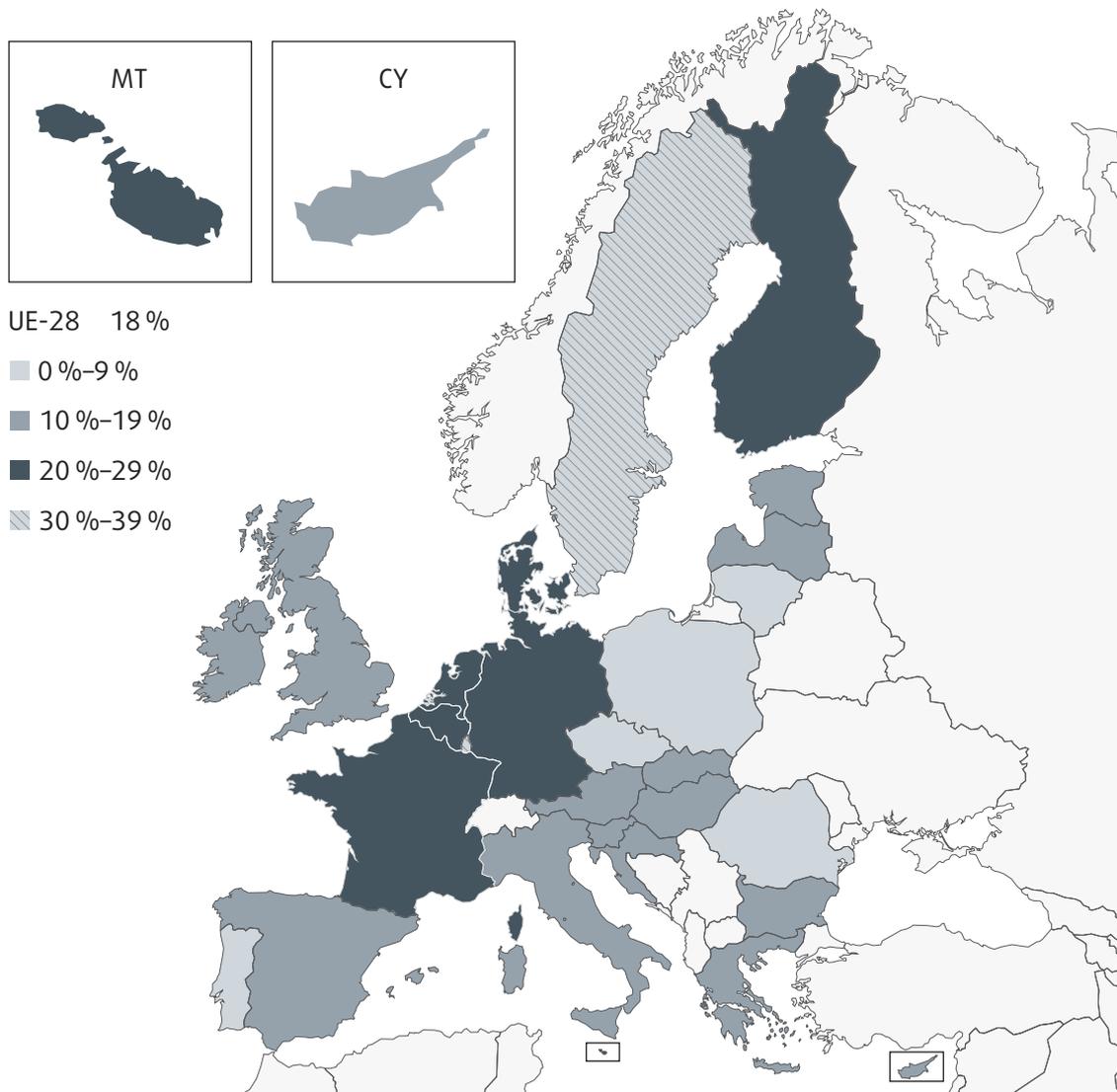
- ▶ Nell'UE-28, il 18 % delle donne è stato vittima di comportamenti persecutori dopo i 15 anni (Figura 3 a) e il 5 % delle donne ha subito tali comportamenti persecutori nei 12 mesi precedenti l'intervista, il che corrisponde a 9 milioni di donne che nell'UE-28 hanno subito comportamenti persecutori in un periodo di 12 mesi.
- ▶ Il 14 % circa delle donne ha ricevuto ripetutamente messaggi o telefonate offensivi o minacciosi dalla stessa persona e l'8 % è stato seguito o ha vissuto episodi nei quali qualcuno si intratteneva fuori della loro casa o del posto di lavoro. Su tutte le donne intervistate, il 3 % ha subito comportamenti persecutori da parte della stessa persona che ha ripetutamente danneggiato la sua proprietà.
- ▶ Una donna su dieci (9 %) è stata vittima di comportamenti persecutori da parte del partner precedente (Figura 3 b).

Riquadro 3: Domande dell'indagine – comportamenti persecutori

Potresti esserti trovata in una situazione in cui la stessa persona è stata ripetutamente offensiva o minacciosa nei tuoi confronti. Nelle prossime domande vorrei chiederti di pensare sia al partner attuale che ai precedenti, così come ad altre persone. Da quando avevi 15 anni a oggi/negli ultimi 12 mesi, la stessa persona ha compiuto ripetutamente una o più delle seguenti azioni nei tuoi confronti:

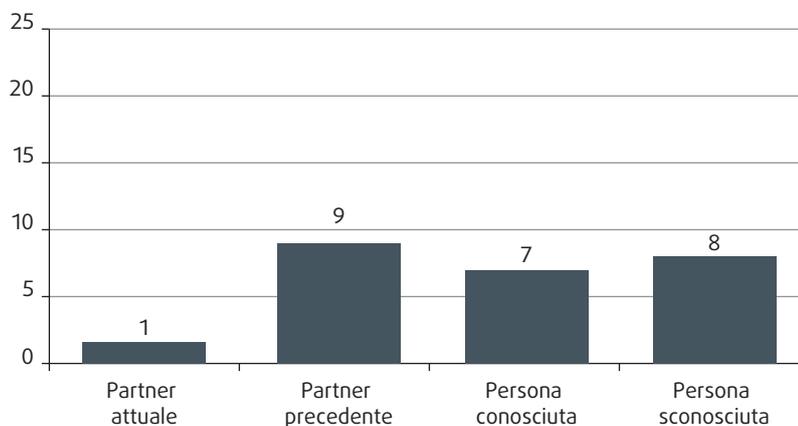
- Ti ha inviato messaggi di posta elettronica, messaggi di testo (SMS) o messaggi istantanei offensivi o minacciosi?
- Ti ha inviato lettere o biglietti offensivi o minacciosi?
- Ti ha fatto telefonate offensive, minacciose o mute?
- Ha pubblicato commenti offensivi su di te su Internet?
- Ha condiviso su Internet o tramite telefono cellulare foto o video intimi che ti ritraevano?
- Si aggirava o ti aspettava fuori casa, nei pressi del luogo di lavoro o davanti la scuola senza un motivo legittimo?
- Ti ha seguito intenzionalmente?
- Ha toccato o danneggiato intenzionalmente la tua proprietà?

Figura 3 a: Diffusione dei comportamenti persecutori, esperienze delle donne dall'età di 15 anni, UE-28 (%)



Nota: Risultati basati su tutto il campione intervistato (N = 42 002).
 Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Figura 3 b: Diffusione dei comportamenti persecutori dall'età di 15 anni, per tipo di autore della violenza (%)



Nota: Partner attuale n = 31 007; partner precedente n = 25 936; conoscente N = 42 002; persona sconosciuta N = 42 002.
 Sulla base dell'episodio o degli episodi subiti, le donne potevano indicare più di un autore della violenza.
 Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

- ▶ I comportamenti persecutori perpetrati attraverso mezzi informatici – molestie attuate mediante messaggi di posta elettronica, messaggi di testo o Internet – colpiscono in particolare le giovani donne. Nell'UE-28 il 4 % delle donne di età compresa tra 18 e 29 anni, pari a 1,5 milioni, è stata vittima di questo tipo di comportamenti persecutori nei 12 mesi precedenti l'intervista, contro lo 0,3 % delle donne di età pari o superiore a 60 anni².
- ▶ Di tutte le donne vittime di comportamenti persecutori in generale, una su cinque (21 %) ha subito comportamenti persecutori per più di due anni.
- ▶ Una vittima su cinque (23 %) di comportamenti persecutori ha dovuto cambiare il proprio numero di telefono o indirizzo di posta elettronica conseguentemente all'episodio più grave di questo tipo di comportamenti.
- ▶ Tre quarti dei casi di comportamenti persecutori (74 %) non sono mai giunti all'attenzione della polizia, anche laddove erano associati all'episodio più grave riferito dalle intervistate dell'indagine.

2.5. Molestie sessuali

La ricerca ha dimostrato che le persone hanno percezioni differenti rispetto a ciò che costituisce «molestia sessuale». La variazione del significato soggettivo attribuito al comportamento è anche un riflesso dei valori sociali e culturali prevalenti, delle norme e degli atteggiamenti relativi ai ruoli di genere e a un'adeguata interazione tra i sessi.

- ▶ A seconda del numero delle diverse forme di molestie sessuali che sono state contemplate nelle domande nell'ambito dell'indagine, secondo le stime, da 83 a 102 milioni di donne (dal 45 % al 55 % delle donne) nell'UE-28 hanno subito molestie sessuali dopo i 15 anni.
- ▶ Si stima che tra 24 e 39 milioni di donne (dal 13 % al 21 %) nell'UE-28 hanno subito molestie sessuali nei 12 mesi precedenti l'intervista.

² Nell'ambito dell'indagine, le intervistate potevano indicare se, in generale, non utilizzano telefono cellulare, posta elettronica, social media o Internet. I risultati relativi agli atti persecutori attraverso mezzi informatici, così come quelli riguardanti la violenza virtuale riportati più avanti nella relazione, sono basati sulle esperienze delle donne che utilizzano questi mezzi di comunicazione. I risultati dell'indagine, pertanto, tengono conto delle differenze tra gli Stati membri dell'UE, nella misura in cui le persone hanno accesso a Internet e utilizzano i telefoni cellulari.

Diffusione generale delle molestie sessuali

- ▶ Sulla base di *tutte* le 11 voci utilizzate nell'indagine per valutare le molestie sessuali (cfr. il riquadro 4 per un elenco di queste voci), una donna su due (55 %) nell'UE ha subito molestie sessuali almeno una volta dall'età di 15 anni e una donna su cinque (21 %) nei 12 mesi precedenti l'intervista dell'indagine (Figura 4).

Riquadro 4: Domande dell'indagine – molestie sessuali

Alcune domande sulle possibili esperienze che le donne possono subire.

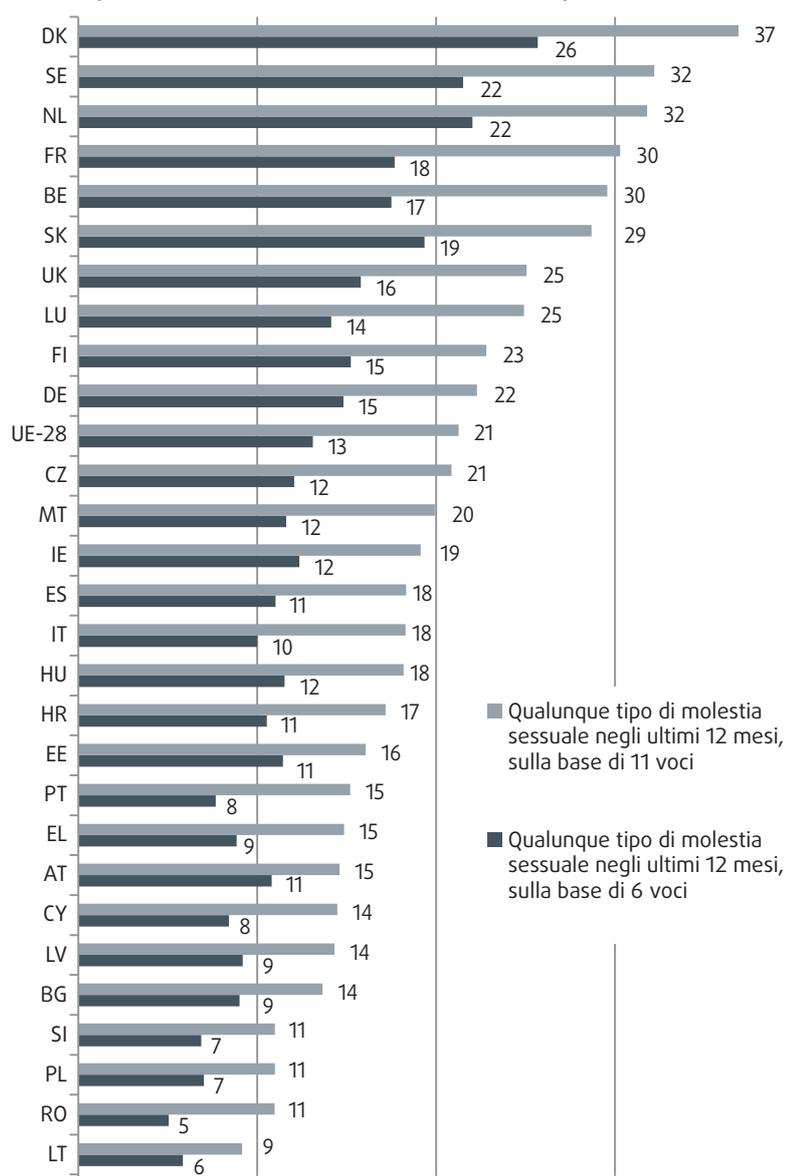
Occasionalmente puoi aver subito comportamenti indesiderati o offensivi da parte di una persona. Quante volte hai subito uno degli episodi di seguito riportati? Quante volte ti è successo negli ultimi 12 mesi?

- *Contatto fisico, abbracci o baci indesiderati?**
- *Commenti o battute con allusioni sessuali che ti hanno offesa?**
- *Richieste di appuntamenti inopportune?*
- *Domande invadenti sulla tua vita privata che ti hanno offesa?*
- *Commenti invadenti sul tuo aspetto fisico che ti hanno offesa?*
- *Sguardi insistenti o commenti per cui ti sei sentita minacciata?*
- *Qualcuno ti ha inviato o mostrato immagini, fotografie o regali sessualmente espliciti che ti hanno offesa?**
- *Qualcuno ha compiuto atti di esibizionismo nei tuoi confronti?**
- *Qualcuno ti ha fatto vedere o guardare materiale pornografico contro la tua volontà?**
- *Messaggi di posta elettronica o messaggi SMS sessualmente espliciti o indesiderati che ti hanno offesa?**
- *Avance inopportune offensive nei tuoi confronti su social network come Facebook o in chat room di Internet?*

L'asterisco («*») indica *le sei voci che possono essere considerate come più gravi* (dell'elenco totale costituito da 11 voci contemplate nelle domande). I risultati relativi a queste sei voci sono stati analizzati separatamente, al fine di valutare l'effetto della selezione delle voci a fronte delle molestie sessuali, secondo le valutazioni dell'indagine.

- Esaminando *soltanto* le sei forme specifiche di molestia sessuale (cfr. il riquadro 4 per un elenco delle sei voci selezionate) che, nell'ambito dell'indagine, sono state individuate come le più minacciose e gravi per l'intervistata, il 45 % delle donne nell'UE ha subito queste forme di molestia sessuale almeno una volta nella vita, e il 13 % negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista.
- Il 32 % delle donne che hanno subito molestie sessuali almeno una volta dall'età di 15 anni ha indicato come autore della violenza una persona appartenente al contesto professionale, come un collega, un diretto superiore o un cliente.

Figura 4: Diffusione delle molestie sessuali nei 12 mesi precedenti l'indagine, basata su una serie completa e sintetica di voci per la misurazione delle molestie sessuali, per Stato membro dell'UE (%)^{a,b,c}



Note: a Su tutto il campione intervistato (N = 42 002).

b La serie completa include tutte le 11 voci utilizzate nel questionario per valutare le molestie sessuali (cfr. il riquadro 4).

c La serie sintetica comprende le sei voci seguenti: «Contatto fisico, abbracci o baci indesiderati», «Commenti o battute con allusioni sessuali che ti hanno fatto sentire offesa», «Qualcuno ha compiuto atti di esibizionismo nei tuoi confronti», «Messaggi di posta elettronica o messaggi SMS sessualmente espliciti o indesiderati che ti hanno offesa», «Qualcuno ti ha inviato o mostrato immagini, fotografie o regali sessualmente espliciti che ti hanno fatto sentire offesa», «Qualcuno ti ha costretto a guardare materiale pornografico contro la tua volontà».

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Caratteristiche delle molestie sessuali

Le molestie sessuali sono un fenomeno multidimensionale che va dalle forme fisiche, agli atti verbali e alle forme non verbali come la violenza virtuale. Si riportano alcuni esempi:

- ▶ molestie fisiche – il 29 % delle donne nell'UE-28 ha subito contatti fisici, abbracci o baci indesiderati dall'età di 15 anni;
 - ▶ molestie verbali – il 24 % delle donne è stata oggetto di commenti o battute offensive con allusioni sessuali;
 - ▶ forme non verbali, inclusa la molestia virtuale – l'11 % delle donne ha ricevuto messaggi di posta elettronica o SMS sessualmente espliciti, offensivi e indesiderati oppure avance inopportune e offensive sui social network (in relazione a esperienze subite dall'età di 15 anni).
- ▶ Se si osserva la vittimizzazione ripetuta, una donna su cinque (19 %) è stata vittima di contatto fisico, abbracci o baci indesiderati almeno due volte da quando aveva 15 anni e il 6 % delle donne ha subito questa forma di molestie fisiche più di sei volte dall'età di 15 anni. Il 37 % circa di tutte le donne oggetto di vittimizzazione ha subito due o tre diverse forme di molestie sessuali dall'età di 15 anni, il 27 % con 4-6 forme diverse e l'8 % con sette o più forme diverse di molestie sessuali.

Dettagli delle molestie sessuali

- ▶ In generale, il rischio di esposizione alle molestie sessuali è superiore alla media per le donne di età compresa tra i 18 e i 29 anni e tra i 30 e i 39 anni. Più di una donna su tre (38 %), di età compresa tra 18 e 29 anni, ha subito almeno una forma di molestia sessuale nei 12 mesi precedenti l'intervista, così come quasi una donna su quattro (24 %) di età compresa tra 30 e 39 anni.
- ▶ Il rischio per le giovani donne, nella fascia di età 18-29 anni, di diventare il bersaglio di avance minacciose e offensive su Internet è due volte più alto rispetto al rischio per le donne di età compresa tra 40 e 49 anni e più di tre volte superiore al rischio per le donne di età compresa tra 50 e 59 anni (Figura 5).
- ▶ Le molestie sessuali sono più comunemente subite dalle donne in possesso di diploma universitario e appartenenti ai gruppi più altamente qualificati: il 75 % delle donne rientranti nella categoria delle posizioni di responsabilità più elevata e il 74 % di quelle appartenenti alla categoria professionale occupazionale hanno subito molestie sessuali nel

corso della propria vita, rispetto al 44 % delle donne nella categoria professionale «lavoratrici manuali qualificate» o al 41 % delle donne che dichiarano di non aver mai svolto un lavoro retribuito. Questi dati possono dipendere da una serie di fattori: in genere le donne professioniste sono più attente verso ciò che costituisce molestia sessuale e sono esposte ad ambienti di lavoro e situazioni a più alto rischio di abuso.

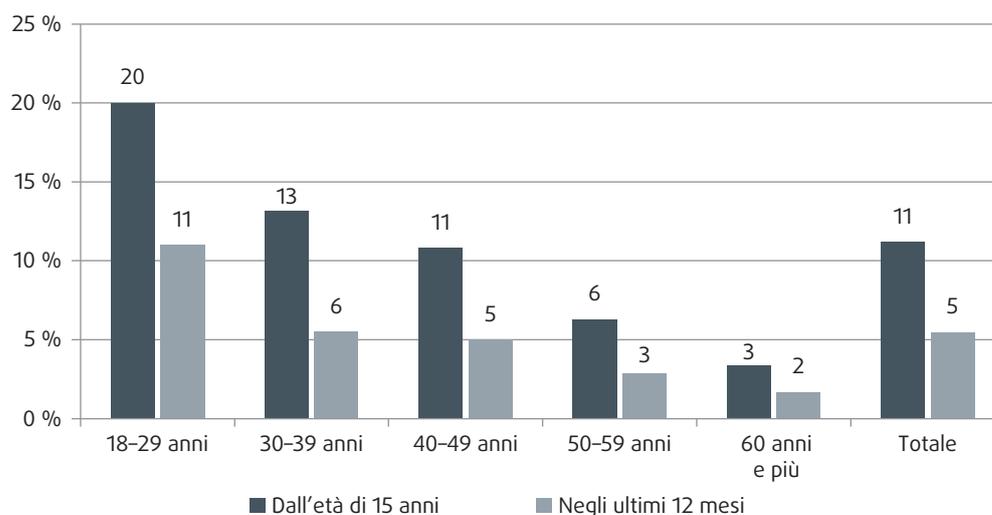
- ▶ I casi di molestie sessuali subite dalle donne dall'età di 15 anni (68 %), sono stati prevalentemente compiuti da sconosciuti. Altri autori di molestie sessuali includono persone che la donna conosce (senza specificare ulteriormente) (35 %), soggetti legati al lavoro di una donna, come un collega, un diretto superiore o un cliente (32 %) o un amico o un conoscente (31 %).
- ▶ Fra tutte le donne che hanno descritto l'episodio di molestia sessuale più grave subito, il 35 % lo ha tenuto per sé e non ne ha parlato con nessuno, il 28 % ne ha parlato con un amico, il 24 % ne ha parlato con un familiare o un parente e il 14 % ha informato il proprio partner. Solo il 4 % ha denunciato l'accaduto alla polizia, il 4 % ne ha parlato con un datore di lavoro o diretto superiore sul luogo di lavoro e meno dell'1 % ha consultato un avvocato, un'organizzazione di assistenza alle vittime o un rappresentante sindacale.

2.6. Esperienze di violenza subite durante l'infanzia

- ▶ Nel complesso, considerando la violenza fisica, sessuale e psicologica, il 35 % delle donne afferma di aver subito almeno una delle tre forme di violenza prima dei 15 anni da parte di un adulto.
- ▶ **Diffusione della violenza sessuale**
Il 12 % di tutte le donne intervistate ha indicato di aver subito una forma di abuso o episodio di violenza sessuale da parte di un adulto prima dei 15 anni. Tale dato corrisponde a circa 21 milioni di donne nell'UE (Tabella 7).
- ▶ **Diffusione della violenza fisica**
In media, il 27 % delle donne ha subito violenza fisica inflitta da un adulto durante l'infanzia – ovvero prima dei 15 anni di età.
- ▶ **Diffusione della violenza psicologica**
Il 10 % circa delle donne indica di aver subito una forma di violenza psicologica da parte di un familiare adulto.



Figura 5: Forme di molestie sessuali virtuali subite dall'età di 15 anni e nei 12 mesi precedenti l'indagine, per fascia di età (%)^a



Note: ^a Di tutte le donne, esclusi i casi in cui la risposta alle domande sulla violenza virtuale non era applicabile (n = 35 820); 6 084 intervistate hanno indicato come risposta «non applicabile» per entrambe le voci; le informazioni riguardanti l'età non sono state riportate in 98 casi.

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Riquadro 5: Domande dell'indagine – esperienza di violenza sessuale subita durante l'infanzia

Prima dei 15 anni di età quante volte un adulto, di età pari o superiore a 18 anni, ha compiuto i seguenti atti nei tuoi confronti e contro la tua volontà?

- Ha mostrato i propri genitali.
- Ti ha fatto posare nuda di fronte ad altri o ti ha ritratta in una foto, ripresa in video o davanti a una webcam Internet.
- Ha toccato i tuoi organi genitali o il seno contro la tua volontà.
- Ti ha costretto ad avere rapporti sessuali.

Riquadro 6: Domande dell'indagine – esperienza di violenza fisica subita durante l'infanzia

Prima dei 15 anni di età quante volte un adulto di età pari o superiore a 18 anni ha compiuto i seguenti atti nei tuoi confronti:

- Ti ha schiaffeggiato o ti ha tirato i capelli facendoti male?
- Ti ha colpita duramente facendoti male?
- Ti ha dato un calcio forte facendoti male?
- Ti ha colpita duramente con un oggetto come una stecca, un bastone o una cintura?
- Ti ha accoltellata o tagliata con qualcosa?

Domande dell'indagine – esperienza di violenza psicologica subita durante l'infanzia

Prima dei 15 anni di età quante volte un familiare adulto di età pari o superiore a 18 anni ha compiuto nei tuoi confronti i seguenti atti:

- Ti ha detto di non essere amata?
- Ti ha detto che avrebbe voluto che tu non fossi mai nata?
- Ha minacciato di abbandonarti o di cacciarti via dalla casa di famiglia?
- Un adulto: ha minacciato di farti del male o di ucciderti?

Tabella 7: Qualsiasi forma di violenza commessa da adulti subito durante l'infanzia, prima dell'età di 15 anni (%)^{a,b}

Stato membro UE	Violenza fisica	Violenza sessuale	Qualsiasi forma di violenza fisica o sessuale	Violenza psicologica da parte di un familiare	Qualsiasi forma di violenza fisica, sessuale o psicologica
AT	27	5	30	9	31
BE	14	14	25	11	30
BG	28	3	29	5	30
CY	10	4	12	5	15
CZ	30	3	32	8	34
DE	37	13	42	13	44
DK	36	13	42	12	46
EE	43	10	48	9	50
EL	20	5	23	7	25
ES	21	11	28	6	30
FI	46	11	51	10	53
FR	33	20	44	14	47
HR	28	2	30	5	31
HU	20	5	24	8	27
IE	21	9	26	5	27
IT	25	11	31	9	33
LT	15	6	18	8	20
LU	35	15	43	13	44
LV	30	7	33	8	34
MT	16	10	21	4	23
NL	16	20	30	14	35
PL	14	4	17	5	18
PT	24	3	25	5	27
RO	23	(1)	23	4	24
SE	33	15	41	12	44
SI	8	6	12	7	16
SK	33	4	34	8	36
UK	25	18	36	11	40
UE-28	27	12	33	10	35

Note: a I risultati basati su un numero ridotto di risposte sono statisticamente meno affidabili, pertanto le osservazioni basate su meno di 30 risposte sono riportate tra parentesi e le osservazioni basate su meno di cinque risposte vengono eliminate (indicate con « - »).

b Risposta multipla possibile - si è verificato almeno un episodio di violenza fisica, sessuale o psicologica (N = 42 002).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012



Dettagli sugli autori della violenza sui minori

- Gli autori della violenza *fisica* sui minori appartengono prevalentemente al nucleo familiare. Più della metà delle donne che hanno subito una forma di violenza fisica prima dei 15 anni di età identifica il proprio padre come autore della violenza (55 %) e quasi la metà delle donne la madre (46 %) (le intervistate potevano indicare uno o più autori).
- Quasi tutti gli autori (97 %) della violenza sessuale subita nell'infanzia sono uomini. Una donna su due vittima di violenza sessuale nell'infanzia afferma che l'autore della violenza era un uomo mai conosciuto prima.

Forme di violenza fisica

- Il 22 % circa di tutte le donne intervistate ha affermato che un adulto, di età pari o superiore a 18 anni, l'ha «schiaffeggiata o tirato i capelli facendole male». La maggior parte delle donne afferma di aver subito questo atto di violenza più di una volta (il 16 % delle donne che hanno partecipato all'indagine).

Rapporto tra violenza nell'infanzia e successive esperienze

- I risultati mostrano che quasi un terzo (30 %) delle donne che hanno sperimentato la vittimizzazione sessuale nell'ambito della relazione precedente o attuale indica esperienze di violenza sessuale nell'infanzia, mentre il 10 % delle donne che non hanno sperimentato la vittimizzazione sessuale nell'ambito della relazione attuale o precedente riferisce di aver subito esperienze di violenza sessuale nell'infanzia (Figura 6).

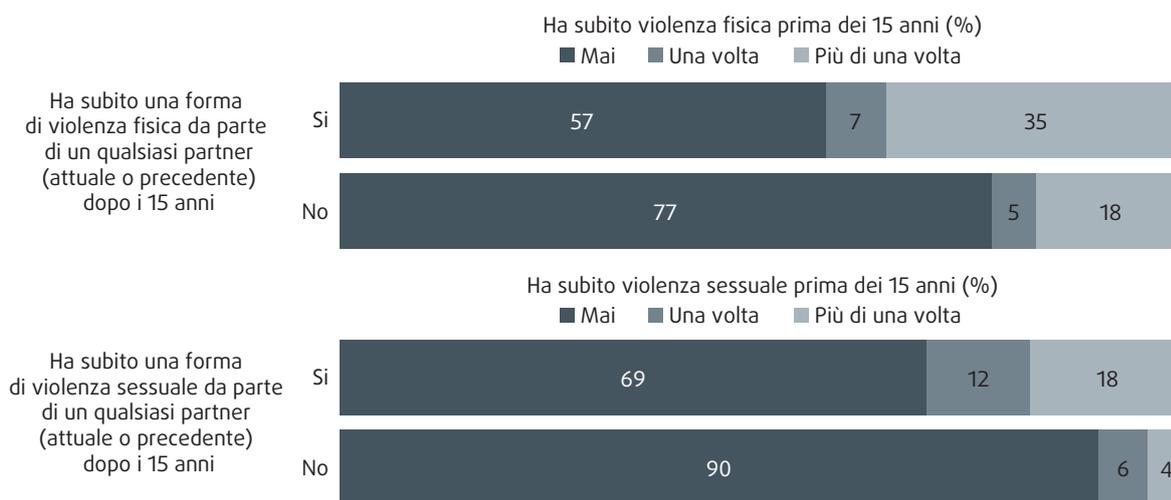
Forme di violenza psicologica

- Una donna su 10 (10 %) riferisce forme di vittimizzazione psicologica nell'infanzia all'interno della famiglia; il 6 % delle donne ricorda di essersi sentita dire di non essere amata. Questa è risultata la forma più comune di violenza psicologica tra quelle incluse nell'indagine (cfr. il riquadro 6).

Esposizione dei bambini alla violenza in famiglia

- Nel complesso, il 73 % delle donne vittime di episodi di violenza da parte del partner attuale o precedente indica che i bambini che vivono con loro erano consapevoli della violenza.

Figura 6: Rapporto tra violenza fisica e sessuale prima dei 15 anni ed esperienze di violenza fisica e sessuale da parte di un partner più tardi nella vita (%)^a



Nota: ^a Su tutto il campione intervistato (N = 42 002).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

2.7. Paura della vittimizzazione e relativo impatto

- ▶ Le donne che presentano un maggior grado di paura di essere aggredite sono quelle che tendenzialmente hanno subito forme di violenza fisica o sessuale.
- ▶ Una donna su cinque (21 %) si è preoccupata (almeno) occasionalmente nei 12 mesi precedenti l'intervista circa la possibilità di essere aggredita fisicamente o sessualmente da qualcuno.
- ▶ Le donne erano principalmente preoccupate di una possibile aggressione da parte di sconosciuti – il 15 % delle donne ha avuto questo genere di preoccupazione almeno qualche volta nei 12 mesi precedenti l'intervista.
- ▶ Il 7 % di tutte le donne intervistate indica di essersi preoccupata per la possibilità di subire violenza fisica o sessuale da parte del partner precedente nei 12 mesi precedenti l'intervista.
- ▶ Dall'indagine è emerso che poco più della metà delle donne nell'UE (53 %) evita alcune situazioni o luoghi, almeno occasionalmente, per paura di essere aggredita fisicamente o sessualmente (Tabella 8). In confronto, come dimostrato dalle indagini condotte sulla popolazione generale sul tema della criminalità e vittimizzazione, la paura degli uomini della

criminalità e del suo impatto sulla loro vita è generalmente inferiore rispetto a quella delle donne.

- ▶ Nei 28 Stati membri dell'UE, l'8 % delle donne afferma di aver portato con sé, almeno occasionalmente, oggetti per scopi di difesa personale nei 12 mesi precedenti l'intervista.
- ▶ Le donne più giovani si preoccupano di più, rispetto alle donne più anziane, di subire aggressioni fisiche o sessuali in luoghi pubblici e sono più preoccupate rispetto alle donne più anziane per le aggressioni commesse da sconosciuti.

2.8. Comportamenti e sensibilizzazione

Se si esaminano i risultati dell'indagine, occorre tenere in considerazione la possibilità che, nelle società in cui la violenza perpetrata dal partner è considerata in gran parte una questione privata, è improbabile che gli episodi di violenza contro le donne vengano condivisi con la famiglia e gli amici, ed è raro che essi vengano segnalati alla polizia.

- ▶ Otto donne su 10 (78 %) nell'UE ritengono che la violenza contro le donne è molto comune o abbastanza comune nel proprio paese (Figura 7); la Figura 8 mostra la ripartizione per Stato Membro dell'UE.

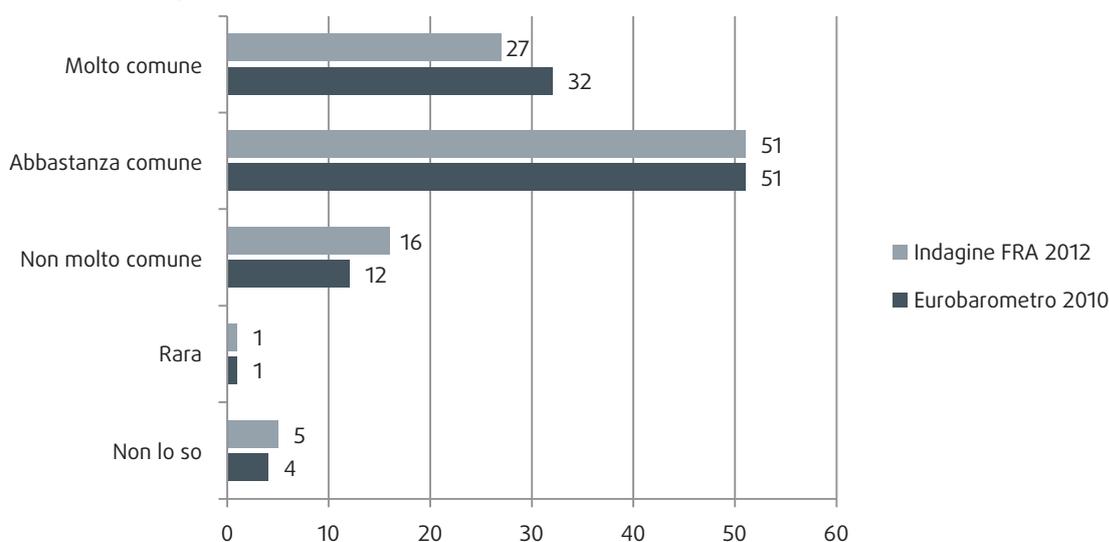
Tabella 8: Donne che nei 12 mesi precedenti l'intervista hanno evitato alcune situazioni o luoghi, almeno occasionalmente, a per paura di essere aggredite fisicamente o sessualmente

Sfera pubblica	%	n ^b
Ha evitato di uscire di casa da sola	14	41 812
Ha evitato di percorrere alcune strade o di recarsi in determinate zone	37	41 818
Ha evitato di recarsi in luoghi non frequentati da altre persone	40	41 751
Sfera privata	%	n ^b
Ha evitato di aprire la porta se era sola in casa	31	41 822
Ha evitato di rientrare a casa per paura di cosa potesse accadere	4	41 664
Ha evitato di restare da sola con un collega o diretto superiore sul luogo di lavoro	3	23 647
Almeno una delle voci sopra riportate	53	

Note: a Sono incluse le donne che affermano di evitare situazioni o luoghi «qualche volta», «spesso» o «sempre».

b Risultati basati su tutte le intervistate, ad esclusione di quelle che hanno rifiutato di rispondere. Per la categoria «Ha evitato di restare da sola con un collega o diretto superiore sul luogo di lavoro» i risultati si basano su tutte le intervistate per le quali era applicabile la domanda (ovvero, le donne che hanno lavorato negli ultimi 12 mesi in un contesto che prevede colleghi o diretti superiori).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Figura 7: Percezione generale delle intervistate sulla frequenza della violenza contro le donne (%)^{a,b,c}

Note: a Indagine della FRA, su tutto il campione intervistato (N = 42 002).

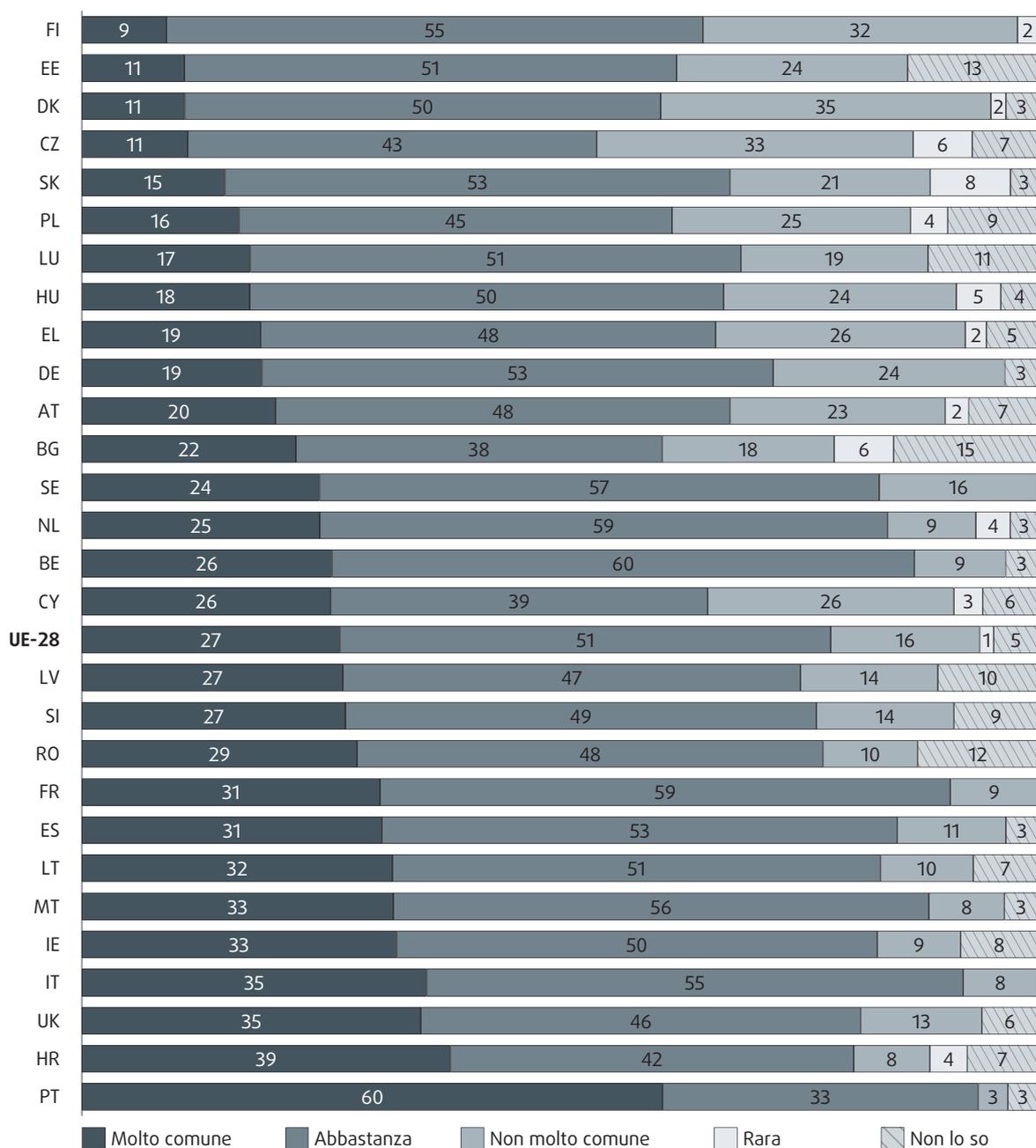
b Eurobarometro speciale 344 (2010), su tutte le donne intervistate (n = 13 853).

c La formulazione della domanda dell'indagine della FRA si riferisce alla violenza contro le donne da parte di partner, conoscenti o persone sconosciute («violence against women by partners, acquaintances or strangers»), mentre la domanda dell'Eurobarometro speciale 344 riguardava la violenza domestica contro le donne («domestic violence against women»).

Fonti: dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012; Special EB Domestic violence against women data set, 2010

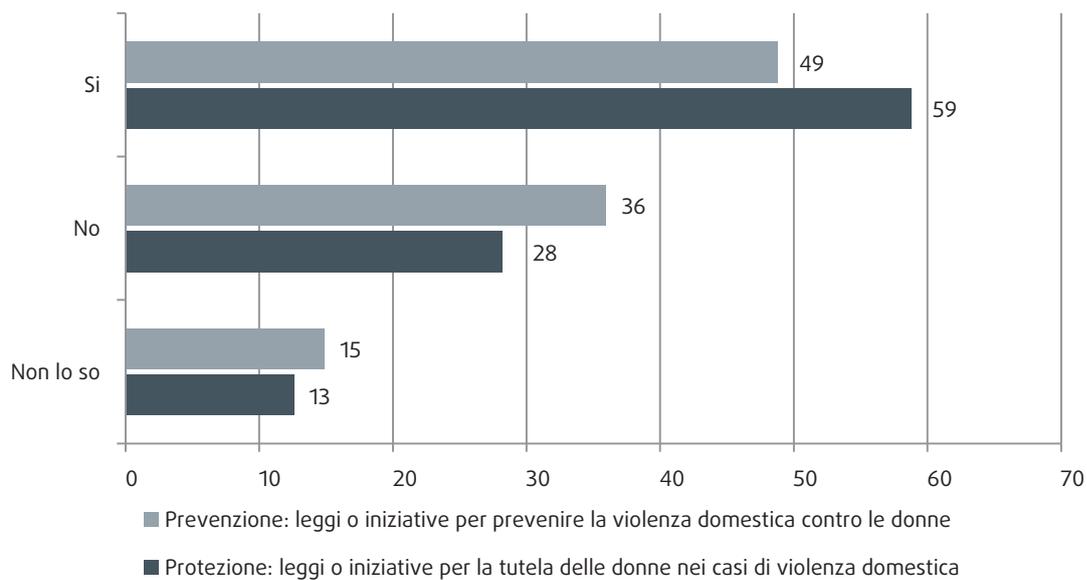
- ▶ In media, il 39 % delle donne nell'UE indica di essere a conoscenza di altre donne vittime di «violenza domestica» nella propria cerchia di amici e familiari. Più di una donna su cinque (22 %) conosce qualcuno presso il proprio luogo di lavoro o di studio, attuale o precedente, che è stato vittima di violenza da parte del partner nell'ambito dei rapporti intimi.
- ▶ In media, una donna su due nell'UE conosce la legislazione vigente sulla protezione e sulla prevenzione contro la violenza domestica. Metà delle donne intervistate dichiara che non esiste nessuna legislazione specifica sulla violenza domestica nel proprio paese di residenza o di non esserne a conoscenza (Figura 9).
- ▶ In media, quasi una donna su cinque (19 %) nell'UE non è a conoscenza di alcun servizio di assistenza alle vittime di violenza contro le donne nel proprio paese, fra quelli elencati nel questionario.
- ▶ Una donna su due nell'UE, in media, ha recentemente assistito o sentito parlare di campagne che affrontano il tema della violenza contro le donne.
- ▶ Quasi nove donne su 10 (87 %) sosterebbero la prassi secondo la quale i medici chiedono regolarmente domande in merito alla violenza quando visitano donne che presentano determinate lesioni.

Figura 8: Percezione delle donne della frequenza della violenza contro le donne, per Stato membro UE (%)^a



Nota: ^a Su tutto il campione intervistato (N = 42 002).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Figura 9: Livello di conoscenza di norme o iniziative politiche specifiche nell'UE-28 (%)^a

Nota: ^a Su tutto il campione intervistato (N = 42 002).

Fonte: Dati dell'indagine della FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Vie da percorrere

L'indagine presenta all'UE e agli Stati Membri l'insieme di dati più completo su scala europea riguardo alla violenza contro le donne, che può essere utilizzato per guidare gli interventi di tipo politico e le azioni sul campo.

Dai risultati dell'indagine della FRA si evince che nell'UE la violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani di vaste proporzioni, che in larga misura non viene denunciata. La FRA ha formulato una serie di pareri descritti all'inizio della presente relazione. Tali pareri vengono ulteriormente elaborati alla fine di ogni capitolo in una relazione contenente i risultati principali dell'indagine. I pareri hanno l'obiettivo di sostenere i responsabili politici dell'UE e, dove applicabile, nazionali, nell'introduzione e attuazione di misure esaustive tese a prevenire e combattere la violenza di genere contro le donne.

Le considerazioni di carattere generale possono essere sintetizzate come segue. Le analisi formulate offrono possibili «vie da percorrere» per affrontare il fenomeno della violenza contro le donne e possono essere prese in considerazione nell'esame dei risultati dell'indagine.

- Le strategie future dell'UE sulla parità tra donne e uomini potranno basarsi sui risultati dell'indagine per occuparsi dei settori chiave relativi alle esperienze di violenza vissute dalle donne. Fra i possibili esempi si annoverano forme nuove o recentemente riconosciute di violenza contro le donne, come gli atti persecutori o l'abuso per mezzo di nuove tecnologie, nonché aspetti della violenza che le donne non sempre denunciano alla polizia o alle organizzazioni di sostegno alle vittime.
- Considerata l'entità della violenza contro le donne segnalata nell'indagine, il panorama dell'UE, dopo il programma di Stoccolma nel settore della giustizia e degli affari interni, dovrebbe assicurare che la violenza contro le donne sia riconosciuta quale violazione dei diritti fondamentali nel quadro delle risposte dell'UE alla criminalità e alla vittimizzazione criminale.
- La direttiva UE sulle Vittime si applica a tutte le vittime di reati facendo riferimento in particolare alle vittime della violenza di genere, oltre ad altre vittime vulnerabili. Fornisce una solida base sulla quale costruire risposte mirate, a livello di Stati Membri, per soddisfare le necessità delle donne in quanto vittime di violenza in relazione al sostegno alle vittime e agli interventi della giustizia penale. Nell'ambito della revisione dell'attuazione della direttiva intrapresa dalla Commissione Europea, si potrebbe valutare se la direttiva soddisfa nella pratica le necessità e i diritti delle donne vittime di violenza.
- L'UE dovrebbe valutare la possibilità di aderire alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). Al momento, si tratta dello strumento regionale più completo per affrontare la violenza contro le donne. Anche i risultati dell'indagine della FRA possono sostenere gli Stati Membri dell'UE nel ratificare la Convenzione.
- Gli Stati Membri dell'UE sono esortati a elaborare specifici piani d'azione nazionali sulla violenza contro le donne, che utilizzino i risultati dell'indagine in assenza di dati a livello nazionale. I soggetti della società civile che lavorano con le donne vittime di violenza possono essere utilmente coinvolti nello sviluppo dei piani d'azione per contribuire ad assicurare che questi forniscano risultati pratici per le vittime e siano sostenibili.
- La politica dell'UE nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, della salute e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dovrebbe affrontare l'impatto della violenza contro le donne nei rispettivi settori. A livello di Stato Membro, ciò dovrebbe trovare riscontro in specifici interventi politici e piani d'azione nazionali incentrati su questi diversi ambiti.
- L'UE dovrebbe garantire che i meccanismi di finanziamento che continuano il lavoro del programma DAPHNE e di altri programmi, i quali contribuiscono in vario modo alla protezione di bambini, giovani e donne contro ogni forma di violenza, possano essere utilizzati per sostenere ulteriormente la ricerca e le attività delle organizzazioni della società civile che affrontano la violenza contro le donne. In particolare, sono necessari finanziamenti per servizi mirati al sostegno delle vittime nel campo della violenza contro le donne.
- È necessario rafforzare a livello di UE e Stati Membri un approccio centrato sulle vittime e sui diritti in relazione alle donne in quanto vittime di violenza. Negli ultimi anni, in alcuni Stati membri sono emersi esempi positivi che riconoscono la violenza «domestica» o «da parte del partner» come una questione che richiede l'intervento dello Stato piuttosto che una questione privata.

- L'UE e gli Stati Membri potrebbero mostrare il loro impegno nella raccolta periodica dei dati sulle diverse forme di violenza contro le donne. In questo modo si avrebbero prove per lo sviluppo di risposte politiche e interventi concreti. Tale processo potrebbe essere sostenuto da Eurostat e dai suoi gruppi di esperti pertinenti in materia, e potrebbe essere utilizzato per fornire dati agli organismi di monitoraggio specifici dell'ONU e al Consiglio d'Europa, nonché all'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere.
- Le politiche dell'UE e degli Stati Membri nonché i piani d'azione nazionali per combattere la violenza

contro le donne devono essere elaborati sulla base di dati tratti direttamente dalle esperienze di violenza vissute dalle donne. I dati sulle esperienze di donne che hanno subito violenza dovrebbero essere raccolti in aggiunta a quelli amministrativi e di giustizia penale, che non comprendono la maggior parte delle violenze non denunciate. L'UE e gli Stati Membri dovrebbero promuovere e finanziare le indagini in uno sforzo concertato per approfondire le informazioni riguardo all'entità e alla natura della violenza subita dalle donne. Queste indagini possono essere ripetute a intervalli di alcuni anni per valutare gli sviluppi nel tempo.



L'indagine in breve

L'indagine della FRA sulla violenza contro le donne si basa su interviste faccia a faccia con 42 000 donne e rappresenta al momento l'indagine più completa a livello di UE sulle esperienze di donne che hanno subito violenza.

Dato che i meccanismi di raccolta dei dati ufficiali non rispecchiano la portata e la natura reale del fenomeno della violenza contro le donne, diversi organismi internazionali e nazionali hanno ripetutamente sollecitato la raccolta di dati su questa specifica violazione dei diritti umani. Con la pubblicazione dei risultati dell'indagine della FRA, l'Unione Europea e gli Stati Membri disporranno – per la prima volta – di dati comparabili su scala UE, sulla base dei quali poter formulare politiche e intraprendere azioni concrete mirate a contrastare la violenza contro le donne.

Perché la FRA ha condotto un'indagine sulla violenza contro le donne?

La FRA ha sviluppato l'indagine a seguito della richiesta avanzata dalla presidenza spagnola del Consiglio dell'UE nel 2010 e dal Parlamento Europeo, per la raccolta di dati comparabili sulla violenza di genere contro le donne.

Chi ha partecipato all'indagine?

In ogni Stato Membro dell'UE, hanno partecipato all'indagine almeno 1 500 donne – da 1 500 intervistate in Estonia a 1 620 nella Repubblica Ceca – ad eccezione del Lussemburgo, dove sono state intervistate 908 donne.

L'indagine è stata incentrata sulla popolazione generale di donne appartenenti alla fascia di età di 18-74 anni che vivono nell'UE e parlano almeno una delle lingue ufficiali del proprio paese di residenza. Tutte le intervistate sono state selezionate in modo casuale e i risultati delle indagini sono rappresentativi a livello sia di UE che nazionale.

In che modo è stata sviluppata e condotta l'indagine?

La FRA ha consultato i responsabili politici chiave, gli operatori del settore, i ricercatori e gli esperti in materia d'indagini circa la struttura dell'indagine e le tematiche da trattare.

Le domande del progetto d'indagine sono state testate in sei Stati Membri dell'UE: Finlandia, Germania, Italia, Polonia, Spagna e Ungheria. I risultati di questa prova preliminare hanno contribuito allo sviluppo del questionario finale utilizzato per l'indagine in tutti i 28 Stati Membri dell'UE.

L'indagine è stata basata su interviste individuali condotte da intervistatrici a domicilio. È stato utilizzato un questionario standard, sviluppato dalla FRA, sulla base degli strumenti d'indagine istituiti, che è stato tradotto nelle principali lingue degli Stati Membri dell'UE. I questionari sono stati compilati dalle intervistatrici secondo la tradizionale modalità cartacea (PAPI, Pen And Paper Interviewing, PAPI) o con la tecnica CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing) che prevede l'utilizzo, da parte delle intervistatrici, di un computer portatile per compilare il questionario. Le interviste sono state condotte tra l'Aprile e il Settembre 2012.

Il lavoro sul campo è stato coordinato da Ipsos MORI, una grande società specializzata in ricerche su scala internazionale, in collaborazione con l'Istituto Europeo per la Prevenzione e il Controllo del Crimine, (European Institute for Crime Prevention and Control, HEUNI) affiliato alle Nazioni Unite, e l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute, UNICRI). La gestione globale del progetto è stata curata dal personale della FRA.

Quali sono state le domande dell'indagine?

L'indagine è stata incentrata sulle esperienze personali delle donne vittime di violenza fisica e sessuale, violenza psicologica da parte del partner, molestie sessuali e atti persecutori. Le domande hanno riguardato principalmente le esperienze subite dalle donne dall'età di 15 anni, ma nel questionario dell'indagine sono state anche incluse una serie di domande incentrate sugli episodi di violenza vissuti durante l'infanzia – prima dei 15 anni di età – nei casi che hanno visto il coinvolgimento di autori adulti. Nell'indagine sono state anche incluse domande sui pareri e sulle percezioni delle donne in materia di violenza contro le donne e violenza domestica.

Le domande dell'indagine hanno affrontato il tema degli episodi di violenza perpetrata dal partner e da altri autori. Sono state inoltre poste alle donne alcune domande preliminari sulla loro età, istruzione e situazione occupazionale (per esempio) che possono essere utilizzate per analizzare, in modo più dettagliato, le correlazioni e i fattori di rischio della vittimizzazione.

Alle donne sono state poste le stesse domande previste dall'indagine, tradotte nelle lingue degli Stati Membri.

Per ulteriori dettagli sullo sviluppo e sul monitoraggio del lavoro sul campo si rimanda alla relazione tecnica completa sull'indagine, disponibile all'indirizzo: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/vaw-survey-technical-report>.



FRA – Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali

Violenza contro le donne: un’indagine a livello di Unione europea
Panoramica dei risultati

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2014

2014 – 44 pagg. – 21 x 29,7 cm

ISBN 978-92-9239-386-1
doi:10.2811/61250

Su Internet è disponibile una vasta quantità d’informazioni sull’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali. È possibile accedere a tali informazioni tramite il sito Internet FRA (fra.europa.eu).

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL’UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell’Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell’Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm), chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l’UE) (*).

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti:

- tramite i distributori commerciali dell’Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).

HELPING TO MAKE FUNDAMENTAL RIGHTS A REALITY FOR EVERYONE IN THE EUROPEAN UNION

La violenza contro le donne mina alla base i diritti fondamentali delle donne quali dignità, accesso alla giustizia e parità di genere. Ad esempio, una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale dopo i 15 anni; una donna su cinque ha subito comportamenti persecutori (*stalking*); una donna su due ha avuto a che fare con una o più forme di molestie sessuali. Ciò che emerge è un contesto in cui abusi su vasta scala affliggono la vita di molte donne, ma raramente vengono riportati alle autorità. L'entità del fenomeno della violenza contro le donne non è di conseguenza rappresentata dai dati ufficiali. L'indagine della FRA è la prima nel suo genere e riguarda la violenza contro le donne nei 28 Paesi Membri dell'Unione Europea. L'indagine si basa su interviste condotte con 42.000 donne nell'Unione Europea, alle quali sono state poste domande riguardanti le esperienze di violenza fisica, sessuale e psicologica da esse subite, inclusi episodi di violenza perpetrata dal partner («violenza domestica»). L'indagine conteneva anche domande relative a comportamenti persecutori (*stalking*), molestie sessuali e al ruolo giocato dalle nuove tecnologie nelle esperienze di abuso vissute dalle donne. Inoltre, alle donne intervistate sono state poste domande inerenti ad esperienze di violenza vissute durante l'infanzia. Sulla base dei risultati dettagliati, la FRA suggerisce una serie di azioni da intraprendere in diverse aree che sono toccate dalla violenza contro le donne. La FRA suggerisce inoltre di andare oltre gli stretti confini del diritto penale, spaziando dall'occupazione alla salute, all'utilizzo delle nuove tecnologie.



Ufficio delle pubblicazioni

FRA – AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Schwarzenbergplatz 11 – 1040 Vienna – Austria

Tel: +43 158030-0 – Fax: +43 158030-699

fra.europa.eu – info@fra.europa.eu

[facebook.com/fundamentalrights](https://www.facebook.com/fundamentalrights)

[linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency](https://www.linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency)

twitter.com/EURightsAgency

ISBN 978-92-9239-386-1



9 789292 139386 1